ANNO XXVIII. Lunedì, 11 Gennaio 1875. N. 40.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 23 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. **10** così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da **A. TABOGA**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi **20** ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 10 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Una lettera da Vienna alla *Gazzetta di Magdeburgo* dice che il principe Alfonso, già allievo del collegio Teresiano in quella città, gode le più vive simpatie in certi circoli. I feudalisti, i legittimisti, i gesuiti e gli oltramontani, il cui idolo è don Carlos, non vogliono, è vero, udir parlare del figlio d'Isabella. Essi l'odiano più della repubblica rossa, perchè vedono che colla sua proclamazione diminuiscono le loro speranze. Tutte le somme da essi investite in prestiti carlisti, e non sono poche, vanno perdute per sempre. La burocrazia superiore austriaca, di cui il sig. Schmerling può ritenersi il tipo, non solo è lietissima dell'avvenimento al trono del principe Alfonso, ma se ne fa in certo modo un onore, poichè il sig. di Schmerling era direttore del Teresiano. Anche nel palazzo arcivescovile di Vienna si è favorevoli al nuovo Re.

Il cardinale Rauscher non è mai stato carlista e Don Carlos essendo protetto dai gesuiti a Roma, è naturale che i loro nemici segreti, che accettarono a malincuore il dogma dell'infallibilità, prendano vivo interesse per un principe dalla cui educazione letteraria o religiosa venne assolutamente esclusa ogni influenza gesuitica.

Noi desideriamo, nell'interesse dello stesso re Alfonso, che queste notizie siano conformi al vero.

Il corrispondente del *Temps* a Saragoza ebbe un colloquio col maresciallo Serrano. Quest'ultimo gli disse che aveva l'intenzione di passare alcuni giorni a Baiona, Biarritz o Pau.

Ma non desidero, soggiunse, di passare la mia vita in esilio. Mi pare opportuno di rimanere in Francia finchè il mio soggiorno a Madrid può cagionare qualche imbarazzo al nuovo governo. Appena questo sarà costituito, conto di ritornare in Ispagna. Spero di non dover attendere lungamente.

Il corrispondente riferisce pure l'opinione di un gran numero di spagnuoli che il maresciallo Serrano abbia compiuto un volontario sacrifizio. Egli sarebbe insomma, il Monk di questa pacifica ristaurazione. Questa ipotesi ci pare verosimile, tanto più se consideriamo che il maresciallo Serrano aveva affidato il comando delle truppe a noti alfonsisti.

Il re Alfonso è giunto a Barcellona ed è stato accolto colle solite feste.

I giornali parigini dell'8 non contengono che voci e commenti sulla crisi ministeriale provocata dalla votazione dell'Assemblea. Le notizie telegrafiche posteriori ci dispensano dal riprodurre quelle voci e in quanto ai commenti, i lettori ne troveranno un riassunto sotto la rubrica *Stampa francese*.

Il telegrafo annunzia stasera che il duca di Broglie ha dichiarato di non poter accettare l'incarico di formare il gabinetto prima che l'Assemblea abbia discusso le leggi costituzionali.

Ciò significa ch'egli, malgrado i tentativi fatti, non è riuscito a metter d'accordo i partiti e a formare una maggioranza. E ci pare che nelle presenti condizioni dell'Assemblea, nessuno possa conseguire quest'intento. Il voto sulle leggi costituzionali ha colpito non solamente il ministero, ma ben anche il Messaggio del presidente. Ormai la vera questione sta nel determinare la forma definitiva di governo.

Riguardo ai fatti della Luigiana, pubblichiamo separatamente alcuni importanti particolari.

L'ISTRUZIONE DEI SEMINARI

Non abbiamo potuto accogliere tutte le lettere che ci furono scritte sopra l'argomento dei Seminari e a cui diede origine la lettera dell'on. Bonghi all'onor. prefetto di Roma, ma quelle da noi pubblicate esprimono pressochè quanto si è detto e si poteva dire intorno a tale questione.

Due opinioni ci sono a questo riguardo: alcuni, cioè i clericali, vorrebbero che le cose fossero lasciate come stanno oggi e che nei vescovi si riconoscesse apertamente, non solo il diritto di rifornire la Chiesa di sacerdoti e di preparare giovani alla carriera ecclesiastica pigliandone cura fino dalla loro più tenera età, ma eziandio quello di educare e istruire giovani che ripugnassero dal magistero sacerdotale; altri invece consentono nella necessità che alla Chiesa si lasci bensì la facoltà d'insegnare le materie ecclesiastiche e le non ecclesiastiche, ma la si restringa ai giovani i quali s'avviano al sacerdozio.

Però coloro i quali trovano che qualcosa è da fare in questa materia, non vanno poi d'accordo quando si tratti di stabilire ciò che meglio convenga fare. E mentre vi è chi sarebbe soddisfatto di un compromesso il quale escludesse dai Seminari tutti quei giovani che non hanno inclinazione al sacerdozio o non vi sono destinati dai loro genitori, vi è pure chi vuole molto di più e domanda che si privi il clero della facoltà d'insegnare le materie ginnasiali e liceali nei suoi istituti e gli si interdica l'ammissione allo studio della teologia di giovani non muniti del diploma di licenza liceale.

Questi inclinerebbero a pareggiare i Seminari alle Università e a considerarli come Facoltà teologiche indipendenti dallo Stato. Ma tra le Università e i Seminari non si può stabilire neanche il più lontano paragone. Non abbiamo bisogno d'osservare che gli uomini forniti di una discreta coltura scientifica appartenenti al clero non saranno mai tanti quanti se ne richiedono pei numerosi Seminari istituiti dai vescovi in Italia. Ad ogni modo, se anche si potesse pareggiare la condizione di questi Istituti con quella dei nostri Atenei, lo Stato non potrebbe arrogarsi il diritto di prescrivere l'esame di licenza liceale a chi volesse entrare in essi. Ciò sarebbe in aperta contraddizione colla via che abbiamo seguito finora rispetto all'istruzione privata ecclesiastica e che ci ha condotti all'abolizione delle Facoltà teologiche, la quale però a noi parve un errore; e inoltre non si potrebbe conciliare colla libertà assoluta di esami di cui oggi godono gli alunni dei Seminari.

E quanto all'altro partito che consisterebbe nel negare alla Chiesa la facoltà di tenere delle scuole ginnasiali e liceali, è del pari assai scabroso. La Chiesa vuole potersi fornire i sacerdoti apparecchiandosi questo suo esercito militante con iscuole proprie in cui la vocazione dei giovani allo stato ecclesiastico possa essere preservata e coltivata. D'altra parte le stesse nostre leggi conferiscono questo diritto al vescovo come privato cittadino, accordandogli la facoltà di istituire delle scuole a suo piacimento, purchè gl'insegnanti abbiano l'idoneità legale all'insegnamento e non rifiuti di ricevervi le visite degli ispettori governativi. I quali ispettori non hanno alcuna autorità sopra gli studi delle scuole private in genere e debbono limitare le loro osservazioni all'igiene, all'ordine pubblico e al buon costume. Se adunque si volesse obbligare i vescovi a trasformare i loro Seminari in semplici Facoltà teologiche e privarli della facoltà di mantenervi dei Ginnasi e dei Licei, bisognerebbe negare ad essi i benefici del diritto comune.

La questione è dunque altrettanto importante quanto difficile. La *Voce della Verità* ne ha discorso in un suo articolo dell'8 gennaio, dove conchiudeva domandando che alla Chiesa fosse concesso di istruire negli studi ginnasiali e liceali quei giovani i quali si sentono chiamati allo stato ecclesiastico; ove si facesse altrimenti, essa diceva, il clero ne sarebbe ucciso moralmente e con esso la Chiesa. Ora noi crediamo appunto che se questo diritto si ha da serbare intatto ai vescovi, sia pur opportuno che il governo provveda affinchè col pretesto di voler educare dei sacerdoti, e allettandoli colla minore spesa, non radunino pure nei Seminari dei giovani che già fino dai primi loro studi non sentano inclinazione alcuna per la carriera ecclesiastica o siano dai loro genitori destinati ad altra carriera.

Si capisce benissimo che questa distinzione non si può fare fino dalle prime classi ginnasiali e che può tuttavia accadere che alcuni di quelli i quali continuarono i loro studi ginnasiali nei Seminari, giunti a più matura età e già entrati nel liceo si persuadano di non avere vocazione pel sacerdozio e sentano il bisogno di presentarsi agli esami di licenza. In tal caso costoro dovranno necessariamente adattarsi a rifare in parte i loro studi, e del loro danno, che poteva essere preveduto, avranno soltanto ad incolpare se stessi o le loro famiglie. Ma in fine dei conti essi non saranno più, come ora, una regola, ma una eccezione, quando ai Seminari sottratti alle leggi scolastiche venga tolta la facoltà di preparare negli studi secondari dei giovani destinati alle carriere civili e il loro ufficio si limiti alla formazione di sacerdoti.

E a questo risultato si può giungere, non già col privare i padri di famiglia del diritto, invero notevolissimo, di presentare i loro figliuoli agli esami di licenza dichiarando di averli fatti istruire sotto la propria direzione, ma collo stabilire che queste dichiarazioni debbano essere leali e che le autorità scolastiche hanno il dovere di accertarsi della loro veracità.

Oramai non si potrebbe togliere alle famiglie un diritto di cui esse godono da parecchi anni, quando questo diritto sia veramente esercitato coll'educare il giovane in famiglia od anco in una scuola paterna e purchè lo Stato possa, con regolari ispezioni, accertarsi che la sorveglianza de' genitori vi si esercita realmente ed efficacemente.

Noi crediamo di aver mostrato come rispetto alla questione dei Seminari vi siano due correnti d'opinioni in Italia. Finora, se togliamo forse uno o due dei ministri passati, nessuno si è occupato di essa e quasi tutti lasciarono il tempo che trovarono. Ora questo sistema è il peggiore che si possa immaginare. Una questione di tanta gravità non si può risolvere a caso e con criteri parziali e con parziali provvedimenti. E non è neanche una di quelle questioni che si possano troncare con un tratto di penna. Ci sono dei nodi che, tagliati, si ricompongono da sè e non si possono vincere se non con un lavoro continuo, paziente e prudentissimo. L'on. Bonghi vi ha posto mano, e se alle sue buone intenzioni corrisponderà l'effetto, egli potrà dire di avere reso un servigio non piccolo all'istruzione pubblica del suo paese.

LA GERMANIA NELL'ANNO 1874

(Corrisp. part. dell'Opinione)

Berlino, 5 gennaio.

(E.) Da più giorni il frastuono delle innumerevoli carrozze della capitale è cessato. Veloci slitte percorrono le larghe strade, sonagli da carnovale avvertono il pedone di stare all'erta per non cader vittima del più silenzioso dei veicoli. Berlino è coperta di un candidissimo lenzuolo di neve; brina e neve inzuccherano splendidamente i lunghi viali del Thierquartier, il fiato agghiaccia i mustacchi e moschetta e chi non è già canuto per natura, difficilmente s'esime da un temporaneo marasmo precoce nella barba e nei capelli. Il vento soffia diaccio diaccio e del cielo non vi rimane che la ricordanza dell'estate.

Silenzioso intanto nacque il settantacinque. A mezzogiorno d'ieri l'imperatore radunò intorno a sè tutti i suoi generali. Il nestore dell'esercito, il feldmaresciallo Wrangel, gli disse poche parole da soldato, augurando bene dell'avvenire di Germania. Come si sono cambiati i tempi! Le parole che venti anni or sono sarebbero state un'eresia in bocca del vecchio maresciallo, oggi sono gradite. Sarebbe delitto non dirlo.

L'imperatore rispose alcune e sentite parole di gratitudine verso l'esercito, ricordando come ora si senta rimesso abbastanza in salute da poter continuare nel grave ufficio di capo dello Stato e dell'esercito. Non tralasciò, come mai, di rammentare la sua fede nell'assistenza di Dio.

L'anno settantaquattro è ora sepolto e quantunque il principe di Bismarck, rispondendo a Jorg, lo abbia qualificato povero di avvenimenti, più povero d'emozioni di tutti gli anni nei quali egli volse il timone dello Stato, nessuno di certo potrà prendere alla lettera quell'istantanea dichiarazione dell'ardito cancelliere. Non sono più, gli è vero, le emozioni gigantesche del 1866 e del 1870-71 e perciò forse gli parvero meschine, ma emozioni e fatti vi furono che grandemente faranno progredire la nazione, che sempre più stringeranno i vincoli d'amicizia che legano la Germania agli altri popoli.

Fu un anno più di seminagione che di raccolta. Il terreno era maturo a ricevere l'embrione di novella vita piena di speranze serie e feconde. Lo svolgimento nello sviluppo del nuovo Stato fu spiccatamente d'ordine morale. Grandi e nuovi principi applicati all'educazione politica d'un popolo rinascente diedero luogo a lotte e discussioni che serviranno di guida e d'esempio alle nazioni sorelle, le quali, come l'Alemagna, energicamente spingonsi avanti per rendere impossibile ogni ritorno ai tempi tristi ed infelici di cui tutti serbiamo memoria.

Il diritto d'elezione subì o piuttosto produsse dei fenomeni stranissimi nell'anno ora decorso. Il suffragio universale ottenne dei risultati strani ed inattesi. Quando in sul nascere del 1874 il Reichstag dovette rinnovarsi con nuove elezioni vi furono più elettori infingardi che premurosi; le urne rimasero solitarie in confronto della cifra enorme degl'inscritti. Il ceto medio, il vero *tiers-état* se ne rimase colle mani in mano e lasciò fare. Se non vi fu astensione generale, poco vi mancava; due soli partiti, i partiti della minoranza, si abbracciarono per riuscire, ed invero ottennero un pieno successo, quando si tenga conto del numero non stragrande dei loro seguaci. I nerissimi ed i rossissimi aumentarono notevolmente le loro schiere. Fu un utile avviso per i partiti di mezzo onde riguadagnare nell'aula, e colla parola e coll'assiduità, il terreno che avevano perduto intorno all'urna. Ciò che e rossi e neri avevano esercitato da molto tempo, vale a dire l'influenza diretta sulle masse, sia con Società, sia con giornali riservati ai soli partiti e che più assomigliano ad una stampa famigliare, divenne ora una necessità per i partiti di mezzo. Società e corrispondenze si fondarono, non sempre con successo, ma tuttavia dei risultati s'ebbero, e particolarmente sul Reno, ove più accanitamente si combatte. Il successo apparentemente meschino degli ultramontani e dei socialisti non addormentò i partiti fedeli al nuovo impero, che nulladimeno sono scissi fra loro, nè chiamar si possono ministeriali. Non vi fu fusione, ma vi fu unione quando l'azione lo esigeva; non vi fu obbedienza al ministero e nemmeno al cancelliere, quantunque adorato da tutti, tranne dai partiti estremi, ma vi fu conciliazione sempre e prontissima quando nell'indugio si scorgeva pericolo pel bene del paese. Tre furono le pietre di paragone che dovevano decidere della bontà del bronzo, di cui erano fatti gli uomini che capitanarono i partiti di qua e di là. Intorno ad esse s'aggruppano le lotte, le emozioni parlamentari del defunto anno. Il 1874 non sarà il meno degno di ricordo negli annali del Reichstag finchè vivranno nella mente del popolo le leggi di maggio sull'amministrazione dei vescovadi vacanti votate dalla Dieta prussiana, l'attentato di Kissingen del 13 luglio, e le sedute memorabili del 4 e del 5 dicembre, vale a dire la rottura col Vaticano. Le leggi di maggio palesano la necessità di far valere energicamente lo Stato rimpetto al romanismo; l'attentato di Kullmann rivela la febbrile ebollizione dei rancori clericali che imprudente rimise a galla l'antica arma dei sicari; le sedute del 4 e del 5 dicembre partorirono lo sprezzo e l'ostracismo verso il partito del centro che cercò di gettare intorno a sè del fango, arma triste e vigliacca di chi non può vivere alla luce del sole.

Accanto al rumore delle armi agitate con ardore, con passione da gioventù presso tutti i partiti, crebbero intanto le opere solide e massicce dell'avvenire morale, una legislazione intera! Iniziata dalla Dieta prussiana, la questione monetaria ebbe una felice soluzione nella nuova legge. Vi si accoppiò l'altra sulla circolazione cartacea. Ambedue generarono la legge bancaria, importante quanto la palmazione nell'uomo; fra pochi giorni il Reichstag vi combatterà intorno per proclamarla come uno dei più splendidi successi della sua vita parlamentare. Le disillusioni commerciali dopo la guerra, l'esportazione esagerata e, diciamolo pur francamente, inaspettata dell'oro, la febbrile speculazione che divorava il mondo industriale e commerciale, la reazione che, necessariamente, vi succedette, la diminuzione della nostra concorrenza sui grandi mercati mondiali, sono tutti argomenti che urgentemente richiedono una transazione, la quale si risolve nella cauta e circospetta sistemazione del credito, frutto primo e principale che si spera non solo dalla Banca dell'impero, ma dal complesso d'un nuovo e razionale sistema bancario.

La quistione militare, se non fu risolta completamente per ogni avvenire nella prima sessione, gettò però l'àncora, per la prima volta, sul terreno positivo di una legge chiara, imperativa. Non è più la sola amministrazione che dispone del tempo più prezioso della gioventù, secondo i principii di un ceto sociale, il quale facilmente tende all'assorbimento od almeno alla sommissione degli altri. All'amministrazione è subentrata la legge, una sola legge per tutta la Germania. Se nella sessione che raggiunse il suo fine verso Pasqua non si potè accordarsi sulla cifra dell'armata in tempo di pace, vi fu almeno il convincimento che, in un non lontano avvenire, una transazione diventerà una necessità pei propugnatori e pegli oppositori.

Con soddisfazione si sta edificando il nuovo diritto che d'or innanzi regolerà la vita di tutta la nazione. L'unità del diritto sorge finalmente dalle rovine del feudalismo e da tutte le anticaglie ereditate dai tempi andati. Essa sola è atta a consolidare l'unità politica, in essa germoglia tutta la vita avvenire della Germania. Il codice civile si sta studiando, l'ordinamento giudiziario, la procedura acquistarono diggià la forma di un progetto di legge; una Commissione investita di poteri straordinari continua i suoi studi per completare al più presto il definitivo organamento giuridico di tutto l'impero.

Con occhio tranquillo la Germania può contemplare l'anno che volse al fine; la sua vita interna, se pure è turbata dal verme roditore, dal fanatismo religioso in una parte delle masse, non soffermerà il passo risoluto che essa oramai batte. Lo sviluppo stesso delle nuove idee involverà una soluzione pacifica. La maggior sapienza della nuova nazione riposa indubbiamente nella somma cura e nella sollecitudine con cui estende la rete di una sola e liberale legislazione sopra tutte le provincie e sopra tutte le città del nuovo impero.

Il settantaquattro non ebbe, gli è vero, grandissimi avvenimenti per la Germania, ma la ricca messe di nuove e pacifiche istituzioni, il consolidamento della coscienza nazionale, provocato dagli avversari di ogni progresso, il ripudio del papato dopo una lotta di secoli, sono e saranno per lungo tempo la base più solida della prosperità alemanna.

LA STAMPA FRANCESE

La votazione dell'Assemblea francese, nella seduta del 7, sulla questione della precedenza da darsi nella discussione al progetto di legge relativo alla costituzione della Camera Alta, è l'argomento delle considerazioni di tutta la stampa parigina dell'8.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Apollo. — Ellinor, *ballo in cinque atti del coreografo Taglioni. Musica del M. Hertel.*

Teatro Valle. — I figli d'Aleramo, *dramma di L. Marenco.*

Teatro Capranica. — *Rappresentazioni di Ernesto Rossi.*

Annuario generale della musica di M. C. Caputo.

Quos Deus vult perdere dementat. Questo s'applica ai coreografi i quali colle loro stravaganze affrettano la morte della coreografia. I balli grandi hanno per lungo tempo mandati in rovina gl'impresari dilettando il pubblico. Ora seguitano a costare egregie somme, ma non recano più alcun diletto. In Italia la stanchezza del pubblico per cosifatti spettacoli diventa ogni giorno più evidente, ed io sarei pronto a scommettere che tra i frequentatori dell'Apollo ce n'è appena una dozzina che sia rimasta fedele al culto di Tersicore. Ammesso che la danza sia stata e sia ancora un'arte, è certo che ora ha ceduto il posto alle fantasmagorie, e che un ballo è composto dal macchinista, dal vestiarista e dall'illuminatore anzichè dal coreografo. Sopprimete il ballo e potrete risparmiare circa centocinquantamila lire sulla dote del nostro massimo teatro. Secondo me, i sussidi ai teatri devono tornar a profitto dell'arte, e non trovo giusto che un municipio spenda pazzamente per queste così dette azioni coreografiche le quali non lasciano alcuna traccia di sè. Lasciamo le pantomime alla industria privata come gli spettacoli equestri che nessuno ha mai pensato di promuovere coi denari dei contribuenti. Tolto il ballo, si può, spendendo assai meno, aver ogni anno all'Apollo uno spettacolo d'opera non inferiore a quelle che abbiamo presentemente.

Volete una prova delle mutate disposizioni del pubblico? Il ballo *Ellinor* accolto l'altra sera freddamente, due o tre anni addietro avrebbe suscitato anche a Roma uno straordinario entusiasmo, come lo suscitò a Milano. Che volete di più? Danze caratteristiche, scene ben dipinte, luce elettrica a profusione, ballerine riccamente vestite, il mare, il cielo di Napoli, l'Italia, l'Olanda e il regno delle fate. E non è a dire che nei balli del Taglioni si lamenti penuria d'ingegno e di fantasia. Ma di questi prodigi coreografici ne abbiamo proprio le tasche piene, e il pubblico, eccettuati pochi incorreggibili, venderebbe tutto l'*Ellinor* per un atto degli *Ugonotti*.

Intanto ciò che non si è mai voluto concedere alla stampa pare che quest'anno lo si concederà agli ordini degli editori e alle esigenze dei cantanti. Il ballo probabilmente sarà posto in fine dello spettacolo, e non si rinnoverà più lo sconcio di veder l'opera sacrificata alla coreografia e Verdi e Meyerbeer far da servitori a Taglioni e Monplaisir. Se è vero che la signora Stolz ha dichiarato di non voler cantare dopo il ballo, sia benedetta la signora Stolz! E sia benedetto il Niccolini se ha unita la sua voce a quella della valente prima donna. E sia benedetto il Ricordi, che non permette di rappresentare il ballo fra gli atti dell'*Aida*.

Se i cantanti e gli editori si metteranno d'accordo, questa salutare riforma trionferà nei maggiori teatri della penisola. Quanto ai ballerini, converrà che s'adattino in Italia, come si sono sempre adattati a rimanere in seconda linea all'estero ed anche al San Carlo di Napoli, dove il frammischiare il ballo all'opera sarebbe stato considerato una profanazione.

Il ballo del Taglioni è breve; ma questo merito spetta principalmente al riproduttore, il quale lo ha ridotto a' minimi termini, togliendo le lunghissime scene mimiche e conservando soltanto i quadri migliori. Sventuratamente *Ellinor* è giunto a Roma dopo lunghe peregrinazioni, e in dieci o dodici anni ciò che v'ha di buono in un ballo diventa facilmente proprietà di altri coreografi. La scena, per esempio, dei veli colla luce elettrica di vari colori l'abbiamo vista perfettamente imitata ed anche migliorata nella *Gretchen* del Danesi. Il ballabile dei fiori è graziosissimo, ma ha perduto anch'esso l'attrattiva della novità. È bello, quantunque privo d'originalità, anche il ballabile delle diverse nazioni; però qui a Roma è soverchiamente lungo. Tutti quei passi a due o tre coppie richiedono un'esecuzione diligentissima che difficilmente si può ottenere con un corpo di ballo raccogliticcio. A Torino, a Milano servono a mettere in evidenza i progressi delle allieve della scuola.

La mia *ballofobia* non mi rende ingiusto. Il ballo del Taglioni vale nè più nè meno di tanti altri che abbiamo ammirati ed applauditi. Non cercate in esso un'azione logicamente condotta, non cercatevi neanche un po' di buon senso. L'argomento non è che un pretesto per dar lavoro al pittore, al macchinista e al vestiarista, i quali vanno lodati senza riserva. E le maggiori lodi vanno allo scenografo, il quale a più riprese ha diradato i nuvoloni che ingombravano il teatro e rabbonito gli spettatori. Le scene della 2ª, della 4ª e dell'ultima parte sono veramente pregevoli.

La musica dell'Hertel, che a me piace, è giudicata monotona da alcuni de' miei confratelli. Rispetto il loro giudizio; li esorto però a non fidarsi delle prime impressioni. Il pubblico è avvezzo alla musica volgare e fragorosa che accompagna ordinariamente i balli, ma dopo qualche sera apprezzerà maggiormente le delicate melodie dell'Hertel e sovratutto il suo modo elegantissimo d'istrumentare. Qua e là vi è qualche pezzo d'altro maestro e lo si riconosce facilmente dai ritmi triviali. La musica dell'*Ellinor* non vale quella del *Flik e Flok*, scritta pure dall'Hertel, ma è pur sempre superiore a quella che si suole comporre in Italia per i balli.

L'esecuzione per parte del corpo di ballo mi parve alquanto immatura. Non c'è sufficiente precisione. La prima ballerina, signora Zucchi, è, come si suol dire, la regina della festa. Io ricordo di averle pronosticato una splendida carriera fin da quando ballava al teatro..... di Borgognissanti in Firenze! E rammento pure che allora si eseguiva in quel teatro un ballo del coreografo Pedoni. Da quel tempo sono trascorsi alcuni anni, e la signora Zucchi è diventata uno degli astri maggiori della danza. È svelta, graziosa, elegante, e mi riconcilierebbe colla coreografia se non appartenessi alla schiera degli irreconciliabili.

La sera di mercoledì avremo finalmente la *Forza del destino*, e poi giova sperare che non si metterà tempo in mezzo per allestire l'*Aida*. Corre voce che la si voglia far precedere da un bandito Ernani. Se assolutamente è necessario di bevere questo amaro calice, si abbia almeno l'avvertenza di preparare l'*Ernani* prima dell'*Aida*, ma di rappresentarlo dopo, affinchè il pubblico non si metta troppo di cattivo umore. Dopo l'*Aida* si tollererà più facilmente qualche sera di fiaccona.

Il manifesto del teatro Apollo ha pure annunziata un'altra novità: la *Contessa di Mons* del maestro Lauro Rossi. È un'opera che può riuscir graditissima al pubblico, purchè la si eseguisca a de-

Il *Journal des Débats* dice che lo scacco subito dal gabinetto è un primo successo pel centro sinistro, giustifica la sua politica e ricompensa i suoi sforzi. Quel giornale però osserva che il centro sinistro non ebbe altro scopo, votando contro la priorità della legge sul Senato, che di fare un atto di buona logica, mettendo le basi dell'edificio costituzionale prima di erigerne le diverse parti.

Il *Temps* ripete che fu messa in luce colla votazione la preponderanza del centro sinistro e un ministero sorto da questa frazione dell'Assemblea può ora considerarsi solo in grado di presentare, sostenere e far votare le leggi costituzionali.

La *Liberté* crede che i risultati della seduta siano gravi, perchè provano un male già vecchio, l'assenza d'un governo. Nessuno sa cosa vuole e ogni partito non vuole ciò che vorrebbe il paese. Si procede per esclusione e non per affermazione. Quel giornale eccita il maresciallo a governare col partito conservatore, senza alcuna esclusione.

Il *Constitutionnel*, l'*Ordre* e il *Paris Journal* esprimono il voto che si ritorni puramente alla politica del 24 maggio. Quei due giornali non approvano il messaggio presidenziale, che ha invece pienamente soddisfatto il *Figaro*.

La *République française* calcola sull'applicazione d'una politica veramente repubblicana e non diverso è il linguaggio del *Rappel*, dell'*Opinion nationale* e del *Siècle*.

L'*Univers* dice, che supporre che l'attitudine di quei giornali possa illudere il maresciallo è fargli ingiuria. È bene però, aggiunge questo giornale, che la situazione si rischiari, affinchè il centro destro comprenda che la sua persistenza a respingere la monarchia può produrre la repubblica.

L'*Univers* eccita il maresciallo a preparare la monarchia *cristiana* e crede che a questa sola condizione il settennato metterà la Francia nella via della salute.

L'orleanista *Journal de Paris* loda il Messaggio e sostiene che la votazione del 7 è una condanna dell'Assemblea, la quale ha privato i suoi difensori delle migliori armi.

Il *National* non vede salute che nel centro sinistro e nel signor Dufaure, e dice che un ministero de Broglie è la meno attuabile delle combinazioni.

LA LEGISLAZIONE RELIGIOSA NEL MESSICO

Nel discorso del Papa, del quale abbiamo ieri dato un riassunto, si accennava alle nuove leggi promulgate testè nella repubblica messicana in materia religiosa.

Il *Trait d'union*, giornale francese che pubblicasi in Messico, ci apporta i seguenti particolari intorno a quelle leggi:

La Camera ha approvato nel suo complesso il progetto di legge che regola le riforme costituzionali e introduce nuove restrizioni al culto cattolico. Gli articoli del progetto sono stati discussi e votati separatamente. I 18 primi vennero adottati senza modificazione, dopo discussioni che vivissima impressione produssero nella pubblica opinione.

La legge consacra la separazione assoluta della Chiesa e dello Stato.

Nessuna autorità civile, niuna corporazione, alcun corpo di truppe potranno assistere con carattere ufficiale agli atti o esercizi di nessun culto. Eccettuate le feste puramente civili, tutti i giorni festivi sono soppressi. La designazione della domenica sussisterà solamente per permettere agli impiegati di riposare in quei giorni dai loro lavori.

L'istruzione religiosa e le pratiche ufficiali di qualsiasi culto sono proibite in tutti gli istituti della federazione, degli Stati e dei comuni, sotto la pena d'una multa da 25 a 200 piastre e della destituzione in caso di recidiva.

Niun atto religioso potrà effettuarsi pubblicamente, se non nell'interno delle chiese, sotto pena d'una multa contro i delinquenti da 10 a 300 piastre o del carcere da 2 a 15 giorni.

È proibito ai ministri dei culti, sotto pena d'una multa da 100 a 200 piastre, di portare fuori delle chiese un abito speciale o dei segni distintivi del loro carattere.

Tutte le adunanze che avranno luogo nei templi saranno pubbliche e soggette alla vigilanza della polizia. L'autorità potrà esercitarvi il suo ufficio ogniqualvolta le circostanze lo esigeranno.

Niuna istituzione religiosa potrà acquistare beni immobili o capitali ipotecati sugli immobili.

L'art. 19 ordina l'espulsione delle suore di carità, che nel Messico sono circa 400. L'articolo è così concepito:

« Lo Stato non riconosce Ordini monastici e non può permettere la loro istituzione, sotto qualsiasi titolo e per qualsiasi oggetto essi pretendano di fondarsi. Gli Ordini clandestini che si istituiranno saranno considerati come riunioni illecite, che l'autorità può sciogliere; in ogni caso i capi superiori e direttori saranno giudicati come colpevoli di violazione delle garanzie individuali e compresi nell'art. 973 del Codice penale. »

Questa legge e le nuove riforme costituzionali andranno in vigore il 16 settembre 1875.

I TORBIDI NELLA LUIGIANA

Telegrafano da Filadelfia, 6, al *Times*:

« Il generale Sheridan, nell'assumere il comando alla Nuova Orléans, inviò al ministro della guerra un telegramma, in cui dice che esiste uno spirito contrario all'autorità legale, e che la disobbedienza alla legge e l'assassinio sono impuniti dappertutto. Questo telegramma, pubblicato martedì alla Nuova-Orléans, cagionò grande indignazione; si tenne un *meeting* per protestare contro quelle asserzioni, come false e calunniose. Assistevano al *meeting* negozianti, membri della Camera di commercio ed agenti di Borsa.

« Il governatore, M. Enery, e lo *speaker* dell'Assemblea inviarono al presidente Grant una protesta contro l'intervento militare.

« Il gabinetto decise di lasciare completa libertà d'azione al generale Sheridan.

« Il generale Sheridan inviò un secondo telegramma al ministro della guerra, in cui chiede che il Congresso dichiari « banditi » i membri della Lega bianca nella Luigiana, nel Mississippi e nell'Arkansas, facendoli processare da una Commissione militare. « È necessario che il presidente pubblichi un proclama che li dichiari *banditi*, dice il generale; del resto, lasci fare a me, che saprò far cessare il terrorismo in questi Stati. »

« Il Senato tenne ieri ed oggi due sedute molto agitate. Vi ha molta irritazione nel paese per l'intervento militare.

« Secondo notizie da Washington, non vi ha probabilità che il presidente pubblichi un proclama come lo consiglia il generale Sheridan.

« Il ministro della guerra inviò un telegramma al gen. Sheridan, in cui dice: « Il presidente e tutti noi abbiamo piena fiducia in voi ed approviamo la vostra condotta. »

IL PORTO DI SAVONA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Savona, 8 *gennaio*.

Vi scrivo sotto una spiacevole impressione. Il cav. Corsi, sindaco da tanti anni della nostra città, il quale potè, durante la sua amministrazione, trasformare completamente Savona ed ordinare alcuni servizi pubblici importanti, ha scritto al ministero che non intendeva più di essere rieletto. Già da due mesi egli aveva manifestato questo suo desiderio in via privata, accennando che dopo il 31 dicembre, giorno in cui scadeva dall'ufficio, il governo avrebbe dovuto pensare a dargli un successore: ma non vedendo in oggi secondato il suo desiderio, volle scriverne d'ufficio e informare anche di ciò la Giunta municipale.

Il popolo fa i suoi commenti al fatto, secondo le opinioni individuali, e perciò non mancano gli oppositori dell'attuale amministrazione ad attribuirlo all'attitudine da essi presa nella discussione del bilancio comunale. Ma non saprei infatti nè come essi possano illudersi di tanto, dappoichè non hanno portato idee nuove nella discussione, e tutta l'opera loro si ridusse ad ottenere qualche diminuzione di spesa, fra cui noto quella di cento lire (dico *cento*) sull'articolo: *Premi agli alunni delle scuole comunali*.

I più credono, e con ragione, che il cavaliere Corsi sia disgustato della lentezza con cui si procede al miglioramento del servizio sulla ferrovia al Piemonte, sulla quale non si potè ancora ottenere che si faccia il servizio della piccola velocità, mentre il porto è ingombro di merce da spedirsi. Anche la quistione del binario, che collegar deve la stazione al porto, pesa certamente nelle decisioni del sindaco, e già parmi di avervi accennato altra volta le lungaggini ch'essa ha sofferto e che ancora soffre. Aggiungete a questo il danno che risente il paese per la strada delle Trincee, tanto bisognevole come arteria di circonvallazione, costruita anni addietro con una spesa di 80,000 lire, ceduta al governo che la domandò per darla alle ferrovie come mezzo di ampliamento della stazione; guastata, restituita e abbandonata dalle ferrovie; abbandonata poi ancora dal Genio civile, che ricusa di restituirla. E se tutto ciò vi pare poco, mettetegli d'accosto il modo con cui fu decisa da più anni la quistione del porto, senza tener conto abbastanza dei desiderii locali e gli indugi poi interposti alla esecuzione dei lavori.

Rifacciamo brevemente la storia dell'attuale controversia. Alcuni anni addietro il governo, volendo provvedere ai bisogni del porto di Savona, massime in vista dell'apertura della ferrovia che da qui volge a Torino per Bra e ad Alessandria per Acqui, fece studiare come sarebbe stato conveniente soddisfarvi. Furono elaborati diversi progetti e all'onore di una seria discussione ne vennero chiamati due soli. Uno tendeva ad assicurare il porto, restringendone l'imboccatura; l'altro ad ingrandirlo, scavando nella spianata orientale una darsena.

Una Commissione fu chiamata ad esaminare questi progetti; ma dal seno di quella uscì la voce d'un uomo che ha passata la sua vita sul mare, ed egli contrappose ai due mentovati un terzo progetto, quello cioè di prolungare bensì il molo, ma non nel senso di restringere la bocca del porto, bensì in altra direzione, la quale, allargando anzi l'imboccatura attuale, tendeva a rendere egualmente tranquille le onde nell'interno del porto medesimo.

La Commissione però non aveva mandato di far nuovi progetti, ma di decidere sui due presentati al suo esame; e perciò prevalse, molto opportunamente in linea di confronto, il secondo progetto, cioè quello della darsena.

Ma gli uomini pratici, i capitani marittimi, gli armatori, i costruttori e gli esercenti industrie d'indole marinaresca non cessarono di agitarsi e di protestare; ed anche oggi che sono iniziati i lavori preparatorii onde venir poi a quelli di scavo per la darsena, si sono fatte più vive e più insistenti le domande di questa parte numerosa del popolo savonese.

Coloro che difendono l'idea della darsena dicono: avremo un seno interno sicurissimo; uno sviluppo di calate considerevole, un terreno circostante a queste calate, il quale permetterà l'impianto di magazzini, di binari e di tutti quei mezzi che agevolano il commercio.

Gli altri rispondono: la nuova darsena verrà aperta nel fianco orientale del porto, ove per la risacca dello scirocco le onde sono, a volte, agitatissime, tanto che vi si sommersero, negli anni scorsi, due bastimenti; di più, voi togliete al porto un terreno adiacente che gli è utilissimo, e in questo terreno si trova un grande stabilimento metallurgico che dovrebbe essere distrutto. Quindi ciò che guadagnate in sviluppo di calate ed in superficie marina, lo perdete, almeno fino ad un certo punto, in superficie terrena: e per di più una parte della somma destinata a fare la darsena vi rimane assorbita dalla indennità che occorre per espropriare lo stabilimento metallurgico.

Gli uni e gli altri, peraltro, riconoscono che il prolungamento del molo e la darsena sono due opere di carattere diverso, forse entrambe necessarie, ma da non potersi per ora mettere a confronto nel senso di far trionfare l'eseguimento di quella a scapito della seconda. Insomma la questione prende due aspetti e sono: il miglioramento e l'ingrandimento del porto.

Ora, poichè il governo ha dato solo due milioni, insufficienti a far tutto; da quale opera dovrassi incominciare?

Messa in questi termini la quistione, sorgono molti altri argomenti nei due campi in cui si divide la popolazione rispetto a questo affare. Mi è impossibile di tutti render conto, ma accennerò soltanto ai due che mi sembrano i più discussi. L'uno riguarda la darsena e consiste nella obbiezione che si fa alla spesa per espropriare lo stabilimento metallurgico, la quale ascende a non meno di 900 mila franchi ed assorbe perciò quasi la metà dei fondi stanziati nel bilancio dello Stato per tale lavoro.

Ora peraltro si dice che quest'indennità possa essere di molto diminuita, ma questa è un'espressione un po' vaga, non confortata da cifre. Il Parlamento ha votato i due milioni perchè fossero spesi a benefizio del porto, ma non può aver pensato che una metà quasi di quel capitale dovesse servire alle espropriazioni. L'altra obbiezione riguarda il progetto dell'allungamento del molo, e si dice che questo non potrà essere sufficientemente largo da permettere l'impianto di binari e da rendere facile e pronto lo sbarco delle mercanzie.

Ma oramai l'on. Spaventa sembra disposto a far esaminare tutte queste ragioni ed io non dubito che sia per trionfare il partito migliore.

Mi sia peraltro permesso di mettere in campo un punto della quistione che in questi tempi mi pare quasi dimenticato, mentr'esso è di gravissimo momento; intendo dire l'andamento delle sabbie che ogni anno vengono dalla corrente trascinate nel porto. Rifacciasi pertanto in breve la storia di questo inconveniente, che è antico quanto l'esistenza del porto. Credo che uno studio spassionato su questo punto possa dare una norma alle decisioni ultime e dimostrare quale delle due opere è più urgente, se il miglioramento del porto o il suo ingrandimento.

UFFICI POSTALI NELL'ANNO 1874

Dalle notizie statistiche relative ai comuni provvisti di uffizi postali nell'anno 1874, che furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 gennaio, ricaviamo che oggi rimangono appena 503 comuni a cui tale servizio abbisogna tuttavia d'essere esteso. Non vi è quindi alcun dubbio che il compimento del servizio postale in tutto il regno sarà attuato prima dell'epoca stabilita dalla legge 23 giugno 1873.

Al 31 dicembre 1872 rimaneva da provvedere di servizio postale 2,391 comuni del regno sopra 8,331. Al 31 dicembre 1873 i comuni sprovvisti di tale servizio si ridussero a 1,077, mediante la creazione di 100 nuovi uffizi e di 1,214 nuovi servizi rurali, e al 31 dicembre 1874 a 503, per la nuova istituzione di 104 uffizi e di 464 servizi rurali.

Gli uffici postali stabiliti nel 1874 furono ripartiti per regioni, affine di ottenere una perequazione relativamente al numero dei comuni di cui si compone ciascuna provincia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, *7 gennaio*. — Si credeva che il maresciallo presidente avesse conservato ai suoi ministri i loro portafogli per dare loro occasione di ricevere con fronte serena i rallegramenti del nuovo anno e permettere ad essi di godere dell'inaugurazione della nuova *Opéra* da una loggia. Nè si sarebbe potuto immaginare che il capo dello Stato avesse affrontato i flutti con una nave, la quale faceva acqua da tutte parti e da molto tempo. Successe il contrario. Il maresciallo Mac-Mahon affidò Cesare e il suo Messaggio a piloti che li hanno sprofondati nel mare. Il maresciallo ha potuto riguadagnare la spiaggia, ma il Messaggio è colato a fondo. Meritava forse una sorte migliore?

Il Messaggio letto dal signor Grivart era un invito pressantissimo a discutere le leggi costituzionali. Pur troppo il capo dello Stato non chiedeva un insieme organico d'istituzioni, ma soltanto la creazione di una Camera Alta, come quella che era più indispensabile agli interessi del partito conservatore.

Rallegratosi delle facili relazioni che egli tiene colla presente Assemblea, il maresciallo cercò di persuadere i deputati che una nuova Assemblea gli avrebbe dato assai più da fare e che perciò gli era necessario un Senato. Per acquistarsi il favore dei monarchici, il maresciallo Mac-Mahon espresse l'opinione che la trasmissione dei poteri dovesse essere così disposta, che alla fine del settennato si potesse ancora cambiare la presente forma di governo della Francia. Infine le preoccupazioni orleaniste si scorgono in quelle parole, nelle quali, supposto che gli accadesse di morire od enunciata la massima che la sovranità nazionale non muore mai, il maresciallo soggiunge che in ogni caso i rappresentanti potranno sempre far conoscere la volontà della Francia; ciò è dire, nega implicitamente l'appello al popolo.

Accennando alle conferenze dell'Eliseo, il maresciallo Mac-Mahon dichiarava che i discorsi tenuti con moltissimi deputati facevangli sperare che il progetto da lui raccomandato avrebbe avuto la maggioranza. Bisogna confessare che in questo s'è mostrato assai poco perspicace. Sorprendosi assai più che non l'avesse mai fatto il signor Thiers, il maresciallo soggiungeva poi che la costituzione di questa maggioranza era il più caro de' suoi voti e scongiurava l'Assemblea di voler effettuare questo voto nel suo stesso interesse. Tanta insistenza non ha impedito che la proposta del maresciallo fosse respinta dalla Camera; e questa sconfitta parlamentare agghiacciò di spavento la piccola Corte presidenziale.

Il tuono con cui il signor Batbie espose alla Camera la deliberazione della Commissione dei Trenta, non faceva presagire la vittoria. Il signor Laboulaye aveva una bella parte. « Voi volete, egli disse, organizzare un Senato. Ma per qual governo? Si sono fatte alcune proposte ingegnose, ma non è coll'ingegno che si guida un paese, ma col carattere. Bisogna dire francamente qual è il punto dove si vuol andare e andarvi per la strada maestra, non per sentieri di traverso, che s'ignora dove riescano. Coloro i quali vogliono la monarchia legittima lo dicano; quelli che preferiscono la monarchia costituzionale ci facciano le loro proposte. E se nulla si volesse fare, si abbia almeno il coraggio di confessarlo e dire che per sei anni la Francia dovrà essere condannata a vedere sospeso il suo lavoro. »

A così esplicito argomento il sig. Lefèvre-Pontalis rispose che non si poteva non incominciare col Senato « senza violare le regole elementari dell'architettura. « Si è riso. Supponendo pure che, secondo il paragone del signor Lefèvre-Pontalis, il Senato sia un primo piano, in quale trattato d'architettura ha egli imparato l'oratore che si possa intraprendere una costruzione senza sapere come saranno distribuiti i piani superiori e pretendendo ancora di non sovrapporre mai un tetto all'edificio?

Poi sorse il signor Giulio Simon, che mosse altre censure al modo tenuto dal governo. Allora il generale Chabaud-Latour fu obbligato a ricordarsi che egli era ministro dell'interno e salire alla tribuna. Egli non è oratore e non fu punto ascoltato.

Che succederà adunque? Un ministero Broglie o De Fourtou? È ciò che il maresciallo Mac-Mahon preferirebbe. Ma tutte le idee messe innanzi dal signor di Broglie sono state respinte dalla Camera. Si dice che il duca di Broglie proporrebbe lo scioglimento della Camera. Broglie fautore dello scioglimento della Camera! Ma in tal caso il signor Gambetta gli manderebbe un biglietto di visita coi suoi più sinceri complimenti. Un ministero Dufaure avrebbe maggiore solidità. Il sig. Dufaure ha molta pratica parlamentare; egli ha influenza sul centro destro e separerebbe il centro sinistro dalla sinistra. Ma il signor Dufaure professa maggior ammirazione per il sig. Thiers che per il maresciallo Mac-Mahon. Il maresciallo e i suoi amici temono lo scioglimento puro e semplice, e d'altra parte la maggioranza non considera punto il settennato come una panacea universale ai mali della Francia. Speriamo che le incertezze non durino otto giorni, e che un altro signor De Goulard, correndo da Versailles a Parigi e da Parigi a Versailles per formare un ministero, non incontri una malattia mortale.

Noto incidentalmente che per un felice ed inaspettato cambiamento l'Assemblea ha infine respinto il progetto d'una inchiesta sullo stato dell'Algeria che era stato messo innanzi per aggiornare indefinitamente le riforme domandate da questa colonia.

I giornali mac-mahoniani si sforzano di persuadere il loro patrono che dopo lo scacco subito egli è più forte di prima. Il *Paris-Journal* lo invita a ricostituire la maggioranza del 24 maggio. Esso osserva: « Si pretende che non esista più. Errore. Essa esiste sempre. Sono le leggi costituzionali che la dividono. »

Dunque se il maresciallo non le chiedesse delle leggi costituzionali, egli potrebbe dormire sei anni in pace.

Ecco il programma che i partigiani del governo di lotta consigliano all'Eliseo: distruggere il suffragio universale e usare indefinitamente dello stato d'assedio.

I bonapartisti assicurano che nella visita fattagli dal maresciallo Mac-Mahon, il nuovo re di Spagna gli avrebbe espresso i suoi voti per un improvviso ristabilimento della monarchia in Francia. Il maresciallo gli avrebbe risposto con qualche asprezza che le rivoluzioni militari non erano possibili in Francia. Checchè ne sia, il re di Spagna è ora partito per i suoi Stati. La regina Cristina, la regina Isabella, il duca di Montpensier e circa centocinquanta spagnuoli lo accompagnarono sino alla stazione di Lione. Una delle persone che accompagnano il re di Spagna sino a Madrid, prendendo congedo da uno spagnuolo amico del sig. Castellar, gli avrebbe detto: « Consigliate ai vostri compatrioti repubblicani di emigrare in Francia. Del resto per la forza stessa delle cose e malgrado le nostre intenzioni pacifiche, saremo assai presto obbligati a mandarli tutti alle isole Filippine. »

Il sig. di Villemessant ha presentato una domanda di riabilitazione, la quale ci apprende che egli fu dichiarato fallito una prima volta nel 1835 sotto il nome di Partiar-Briard e una seconda volta nel 1844 sotto il nome di Carlier de Villemessant. La notizia di questa domanda del sig. di Villemessant ha indotto per qualche ora in errore i suoi amici, facendo loro temere che si trovasse in *articulo mortis*. Sembra invece che i timori fossero infondati e che il redattore in capo del *Figaro* stia così bene come la sua età può comportare.

—

Nella visita che il lord-major di Londra fece al tribunale di commercio di Parigi, gli fu indirizzato dal presidente, sig. Duguin, il seguente discorso:

« Milord! — La Francia, dopo le sue sventure, è profondamente lieta e riconoscente delle visite che le sono fatte da uomini come voi.

« Il tribunale di commercio di Parigi si considerava specialmente onorato di accogliere nel suo palazzo il rappresentante più eminente del commercio della metropoli inglese.

« Lo sviluppo delle relazioni commerciali fra i nostri due paesi, contribuisce potentemente alla loro prosperità e la lotta pacifica degli interessi che ne è la conseguenza dovrebbe essere, nel nostro secolo, la sola espressione d'un antagonismo fecondo di grandi risultati fra i popoli civili.

« Il tribunale di commercio vi ringrazia dell'onore che deve alla sua cortesia, e menzione verrà fatta della vostra visita sul registro delle sue deliberazioni, affinchè ne resti perpetuo il ricordo. »

Il lord-major ringraziò nei termini più cortesi.

— Il rapporto del sig. Mathieu-Bodet, comunicato al Consiglio dei ministri, fa concepir la speranza che nel 1875 sarà notevolmente diminuita la deficenza nel reddito delle imposte che, in confronto delle previsioni, si verificò nel 1874.

GERMANIA

La *Gazzetta generale della Germania del Nord* dedica al maresciallo Serrano un articolo di elogio per la sua condotta patriottica e dignitosa avendo rifiutato di accettare la reggenza per Don Alfonso e di portare una parte dell'esercito contro l'altra.

— La *Germania* domanda perchè il generale duca Ratibor, direttore delle ferrovie rumene, non si è egli pure sottoposto ad un tribunale di onore come il principe Putbus.

— La Dieta sarà aperta personalmente dall'imperatore il 13 corrente.

— Venne già distribuito ai membri del *Reichstag* il progetto di legge sul matrimonio civile. La Commissione della Banca continua a discutere il progetto.

SPAGNA

Togliamo dai giornali inglesi le seguenti notizie da Madrid 7:

Sinora il pronunciamento non ebbe per conseguenza, come si attendeva, la diserzione di ufficiali dall'esercito del pretendente.

I giornali di propaganda protestante, *Luz* e la *Bandera de la Reforma*, vennero sospesi.

Il giornale radicale la *Bandera Espanola* ha avuto il permesso di pubblicarsi nuovamente.

— La *Gazzetta ufficiale* di Madrid, del 6, pubblica un telegramma del re Alfonso a Canovas, in cui si conferma la nomina del gabinetto, gli esprime i suoi ringraziamenti pel manifesto e dice sperare che il suo avvenimento al trono inaugurerà un'èra di vera libertà, sarà pegno di pace, unione, e farà dimenticare le passate discordie.

— La *Gazzetta* pubblica pure molte nomine di governatori e promozioni militari.

---

vere. A tal uopo insisto affinchè si lasci libera al maestro la scelta degli artisti che devono interpretare il suo lavoro. Ad un artista, per quanto valente, non convengono del pari tutte le opere. Abbiamo all'Apollo una numerosissima compagnia, e il maestro Rossi è il miglior giudice dei cantanti ai quali si deve affidare il suo spartito. Il Municipio e l'impresario daranno così una prova di rispetto e di deferenza ad un maestro il quale, pel posto che occupa nell'arte, ha diritto di essere trattato con tutti i possibili riguardi. E son pur certo che gli artisti prescelti non opporranno difficoltà; poichè, in fin dei conti, la preferenza sarebbe un onore per essi.

Le rappresentazioni drammatiche al teatro Valle proseguono un po' freddamente. Nè valsero a riscaldarle i *Figli d'Aleramo*, di Leopoldo Marenco, che il pubblico romano accolse con favore, senza però lasciarsi trascinare all'entusiasmo. Nei *Figli di Aleramo* il Marenco ci ha dato il seguito del *Falconiere*, che qui, a Roma, pochi ricordano. Le Compagnie che hanno in repertorio i *Figli d'Aleramo* dovrebbero pure avere il *Falconiere*, e far precedere la rappresentazione di questo dramma a quella dell'ultimo lavoro del Marenco. Mi duole che ciò non sia stato fatto a Roma, chè i *Figli d'Aleramo* ci avrebbero guadagnato un tanto e non sarebbe passata inosservata la bellezza di alcune scene, che male s'intendono se non si ha il *Falconiere* ben presente alla memoria.

Fu giustamente osservato che nei *Figli d'Aleramo* invano si ricerca il carattere del dramma storico. L'autore svolge contemporaneamente alcune storie d'amore che potrebbero appartenere anche all'età moderna. L'epoca storica non esercita alcuna influenza sui sentimenti nè sulle azioni de' personaggi.

Ma, pur tenendo conto di questo difetto, bisogna pur convenire che nel nuovo dramma meritano encomio i caratteri bene immaginati ed alcune scene efficacissime. C'è un contrasto d'affetti e di passioni insolito nei lavori del Marenco. In altre parole, manca forse il dramma storico, ma non manca il dramma. Gli amori di Arrigo, di Anselmo, di Gerberta sono bene intrecciati. Bellissima è la scena fra Adelasia e Aleramo, quantunque, a mio avviso, il pubblico del Valle non le abbia reso interamente giustizia. Ma è appunto una di quelle scene che il pubblico non intende bene se non ricorda il *Falconiere*.

Il verso del Marenco è sempre splendido e affascinante. A coloro che lo desidererebbero più forte e vibrato, dirò che lo preferisco, ad ogni modo, al verso gonfio, bislacco e qualche volta studiatamente triviale, adoperato dalla maggior parte degli scrittori drammatici dei nostri giorni. Nei lavori del Marenco la forma non è mai barocca e l'armonia del metro si sposa alla nobiltà dei pensieri. Io non dirò che questi *Figli d'Aleramo* siano un capolavoro, ma non è lecito negarne il valore drammatico letterario. Dopo due o tre drammi infelici, il Marenco si è rialzato, e ha dimostrato di possedere armi e vigore per combattere ancora e vincere nell'arringo teatrale.

Questa senza iperboli e senza esagerazioni è la mia opinione sui *Figli d'Aleramo*. A Milano la critica non ha fatto eco agli applausi del pubblico. Fra i due opposti giudizi c'è una via di mezzo, ed è appunto quella che hanno presa il pubblico e la stampa di Roma.

Della compagnia Bellotti-Bon N. 3 che ha eseguito questo dramma e di Ernesto Rossi che recita al Capranica ho intenzione di parlare in una particolare rassegna. Le condizioni delle compagnie drammatiche in Italia vanno, da qualche tempo, siffattamente peggiorando, malgrado l'abilità e il buon volere di alcuni attori, ch'è opportuno di alzare la voce e dire tutta intera la verità. Sono entrato altre volte in questo spinoso argomento; ci ritornerò sopra fra breve anche a costo di suscitare un vespaio. E mi sarà agevole il dimostrare che andando di questo passo, fra qualche anno ci toccherà di recitare il *De Profundis* all'arte della recitazione.

Il maestro Caputo, egregio appendicista del *Giornale di Napoli* e dell'*Unità Nazionale*, ha testè pubblicato l'*Annuario generale della musica* (Napoli 1875, presso l'editore cav. Salvatore De Angelis). È un volume di 272 pagine, nelle quali si trovano raccolte moltissime notizie relative all'arte musicale così in Italia come all'estero. La prima parte contiene le note biografiche contemporanee compilate sulle autobiografie somministrate dagli artisti stessi. Nella seconda parte trovansi le note storico-statistiche sui principali istituti, scuole, accademie musicali, stabilimenti industriali, italiani e stranieri, compilate sui loro documenti ufficiali. La terza parte è consacrata alle note necrologiche; la quarta alle note cronologiche, bibliografiche, ecc.

Da questa semplice enumerazione delle materie contenute nel volume, ciascuno può giudicare l'importanza e l'utilità dell'impresa a cui s'è accinto il maestro Caputo. Il suo *Annuario musicale* dà veramente un'idea compiuta del movimento dell'arte. E qui mi piace di riprodurre le parole dell'autore:

Volli fare, egli scrive, un'opera piuttosto utile che nuova, un manuale in cui con lieve fatica fosse facile scorgere lo stato e il progresso dell'arte contemporanea, e raffrontare le manifestazioni di essa presso i popoli civili. Dal confronto nasce l'emulazione e da questa il miglioramento. Osai sperare che la mia idea fosse giusta — gli incoraggiamenti e le adesioni autorevoli che mi vennero d'ogni parte d'Europa mi porsero animo a tradurla in pratica. Le diedi la modesta forma di *Annuario* perchè mi parve che questa era la sola, la quale potesse man mano porre il mio lavoretto in grado di divenir completo e rispondere al concetto che lo ispirò.

Questo concetto sarà realizzato interamente quando mi sarà in seguito assicurato il concorso di coloro tra voi cui una malintesa modestia, ovvero il ritardo nella ricezione delle mie circolari 15 agosto ed 1 settembre, non permisero questa volta di rispondere in tempo opportuno. Ed io ho fede che nel prossimo anno e ne' successivi le lacune che si verificano nel presente volume saranno colmate, perchè tutti risponderanno all'invito che io loro rivolgo.

Il maestro Caputo promette fin d'ora di pubblicare un supplemento per colmare alcune lacune nel volume di quest'anno. Io sono tra quelli che non hanno risposto all'invito dell'egregio autore e carissimo amico mio. Ma la *malintesa modestia*, per ciò che mi riguarda, c'entra proprio per nulla. Non ho mai mandato note biografiche ad alcuno e non le invierò nemmeno al Caputo, quantunque gli sia grato delle sue gentili premure. Se vuol farmi l'onore di nominarmi nel suo *Annuario*, interroghi gli artisti che ho biasimati e quelli che ho lodati, e può esser certo che gli artisti ai quali sono stato prodigo di lodi diranno male di me, e quelli che ho trattati severamente saranno forse più benevoli a mio riguardo. Così va il mondo; e dopo aver udito le due campane, cerchi la *tonica*. E può conchiudere registrando il fatto che tutte le mie proposte, tutti i miei consigli se li ha portati via il vento, e che questo è l'unico frutto da me raccolto nello spazio di vent'anni malamente spesi nell'ingrato ufficio di lavar la testa all'asino. Auguro al maestro Caputo miglior fortuna di quella ch'è toccata al suo affezionatissimo

F. D'Arcais.

P.S. La sera di martedì, al teatro Metastasio, avrà luogo la beneficiata della signorina Adelaide De Ruvo, la quale canterà alcuni pezzi di musica. La signorina De Ruvo potrebbe percorrere con lode la carriera musicale, e giova sperare che anche a lei si mostrerà più benigna la sorte.

F. d'A.

— L'*Epoca*, giornale di Madrid, ha iniziato una sottoscrizione nazionale di L. 5 a testa, onde offrire una spada al generale Martinez Campos, promotore del pronunciamento alfonsista nell' esercito del Centro.

SVIZZERA

Scrivono da Berna, 6 gennaio al *Journal de Genève*, che il colonnello Siegfried, capo dell'ufficio telegrafico federale, fu designato dal governo svizzero quale perito per la determinazione del punto di frontiera tra la Svizzera e l'Italia sotto l'Alpe a Cravairolo, secondo la decisione arbitrale del 23 settembre 1873.

CRONACA DI ROMA

Nella riunione del Consiglio comunale di ieri sera, i consiglieri in numero di 43, dopo avere trattato alcune questioni secondarie, si trattennero in seduta segreta fino ad ora avanzata per occuparsi della nomina della nuova Giunta.

Prevalse l'idea che la passata Giunta restì al suo posto e così a scrutinio segreto vennero rinominati tutti gli assessori precedenti. Il ff. di sindaco comm. Venturi venne rieletto quasi all'unanimità poichè ottenne 37 voti.

—

Questa mattina ha avuto luogo nel 5° collegio l'elezione a primo scrutinio.

Gli elettori accorsi erano in numero di 229 in Trastevere e 87 in Borgo.

Nella 1ª sezione il seggio era composto dei signori Ferri Baldassare, Galuppi Enrico, Labruzzi Francesco, Alcioni Giovanni, Pavoni Pietro, Turrò Mariano.

Nella 2ª sezione il seggio era composto dei signori dottor Luigi Piccirilli, Cesare Moscetti, Pio Monosilio, Enrico Sella, Giuseppe Macchioni, Clemente dottor Mapelli.

—

Il ff. di sindaco, avvisa che lo stato degli utenti pesi e misure per l'esercizio 1875, compilato da questo comune a norma del suespresso regolamento, è in pubblicazione nell'Ufficio di polizia municipale in Campidoglio a tutto il giorno quattordici febbraio del suddetto anno.

Gli utenti, non compresi nel menzionato stato, hanno l'obbligo di domandare la loro iscrizione: in mancanza, incorreranno nelle disposizioni, di cui all'articolo 2° della legge succitata.

Tanto le denunzie, che i reclami saranno ricevuti nella suddetta epoca di pubblicazione dall'Ufficio suindicato.

—

Questa mattina si è riunito in casa dell'on. duca Fiano il Consiglio della Società degli amatori e cultori delle Belle Arti in Roma per nominare la Commissione incaricata del ricevimento delle opere d'arte da collocarsi all'Esposizione che si aprirà il 15 corrente.

Non ci pare fuori di luogo ricordare che la suddetta Società modificava nell'Assemblea generale l'art. 20 dello statuto, il quale dice: « che fra le opere di pittura si ammetteranno disegni, incisioni, acquarelli, miniature, cromolitografie e lavori congeneri, purchè siano originali. Fra quelle di scultura saranno ammessi i lavori in bronzo, in legno, in avorio, non che i modelli in gesso, in cera e in altre materie, purchè siano originali. » Aggiungendovi: « che potranno pure accettarsi le riproduzioni di opere d'arte purchè siano queste eseguite in genere diverso dall'originale e quando ne siano dalla Commissione giudicate meritevoli. »

Nello scorso anno dei due premi decretati dal municipio alle migliori opere esposte, uno solo ne venne conferito e toccò alla scultura. Resta ancora quello per la pittura che nel passato anno non si credè di conferirlo.

Siamo persuasi che più che l'adescamento del premio l'ambizione di vedere che l'opera propria ha conseguito il primato spingerà gli artisti di portar i loro quadri all'Esposizione che in quest'anno ci si promette ricca e svariata.

—

Lo Società per l'istruzione scientifica, letteraria e morale della donna ha intrapreso, durante l'anno scolastico 1874-75, una serie di conferenze sopra la storia nazionale e sopra le scienze naturali. Delle conferenze sulla storia nazionale fu incaricato il prof. Carlo Belviglieri e delle altre il prof. Leone De Sanctis. Sappiamo che molte signore romane e forestiere vi sono inscritte e che la principessa Margherita manifestò pur essa il desiderio di conoscere questa utilissima istituzione e di assistere a qualcuna delle più importanti letture dei prof. De Sanctis e Belviglieri.

—

Ieri nel dar l'annunzio del fascicolo di gennaio della *Nuova Antologia* abbiamo omesso di pubblicare nell'elenco delle materie l'articolo sulla *Guerra di Spagna* del capitano Oreste Baratieri.

Aggiungeremo che tutti coloro i quali si associeranno alla *Nuova Antologia* per l'anno 1875, riceveranno in dono l'Indice generale analitico, che si sta compilando, di tutte le materie contenute nelle dieci annate della medesima.

Sappiamo che gli articoli pubblicati nella *Nuova Antologia* dal capitano Oreste Baratieri sulla guerra di Spagna saranno riuniti in un volume, il quale vedrà la luce fra breve, corredato da una carta del teatro delle operazioni.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 9 gennaio 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 769,4

Termometro centigrado

Massimo = 11,6 = Minimo = 5,5

Umidità media del giorno

Relativa = 61 — Assoluta = 6,73

Vento dominante. Quasi sempre calma.

Stato del cielo. Pioggette nella notte, coperto al mattino, qualche cirro prima del mezzodì, finissima pioggetta in prima sera.

Pioggia in 24 ore 1,mmd.

LOTTO

Estrazione del 9 Gennaio 1875

Bari	8	26	17	16	27
Firenze	88	72	19	39	48
Milano	6	51	3	41	7
Napoli	70	45	85	79	49
Palermo	34	73	78	63	90
Torino	13	2	75	84	37
Venezia	86	82	56	49	72

LA TASSA SUGLI AFFARI DI BORSA

Roma, 10 gennaio.

Onor. signor Direttore del giornale *L'Opinione*,

Nel suo accreditato periodico d'oggi troviamo una lettera firmata X... la quale si occupa della tassa sugli affari di Borsa.

Rispondere per esteso a quella lettera sarebbe troppo lungo ed inopportuno adesso, mentre fra il ministero e gli agenti della Borsa di Roma pare si sieno scambiate delle spiegazioni tendenti ad entrare in trattative per portare alcune modificazioni al regolamento, che è sperabile possano togliere le difficoltà esistenti contro il buon andamento della nuova tassa; soltanto ci permettiamo pregarla di voler inserire nel più prossimo numero, come protestiamo contro tre punti della mentovata lettera.

1° Che le dichiarazioni imposte agli agenti per le operazioni fatte e l'esibizione in casi fortuiti dei loro libri alla Camera di commercio, non costituiscono una violazione del segreto degli affari, come lo sarebbe il nominare fra loro le parti contraenti;

2° Contro l'insinuazione che gli agenti stessi *vogliano mantenere il segreto* allo scopo censurabile di fare operazioni per proprio conto; poichè, qualora questo fosse il loro intendimento, è ovvio che potrebbero perfettamente ed ugualmente farlo anche dando i nomi, mentre ad ognuno di essi sarebbe più che facile trovare un amico, un prestanome qualunque che permettesse loro di speculare tranquillamente alla sua ombra;

3° Che sarà pur vero in parte che il governo siasi valso nella redazione del regolamento degli studi e della esperienza di persone competenti, ma è un fatto altresì verissimo che molte delle persone competentissime delle varie Borse italiane furono affatto dimenticate, ciò che viene provato dai fatti che si deplorano e dall'atteggiamento assunto dalla grande maggioranza delle Borse italiane, e splendidamente confermato dall'articolo di fondo pubblicato nel suo pregiato giornale, N. 8, del 9 corrente.

Voglia gradire, onorevole signor Direttore, i sensi della nostra distinta stima e considerazione.

Alcuni agenti di cambio addetti alla Borsa di Roma.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Enciclopedia di chimica scientifica e industriale. Opera originale diretta dal cavaliere Francesco Selmi. — Torino, Napoli, Roma presso l'Unione tipografica editrice torinese. Dispense 114 e 115.

Manuale teorico-pratico pei giurati riveduto ed ampliato, per Stagni Giovanni Battista, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Piacenza. — Piacenza, tip. Marchesatti.

L'Archivio giuridico, diretto dal professore Filippo Serafini. Vol. XIII, fascicoli 4 e 5. — Pisa, presso la Direzione dell'Archivio.

Il Vessillo israelitico. Dicembre 1874. — Casale, tip. Eredi Maffei.

Maddalena e Caprera. Ricordi di Pietro di San Saturnino. — Sassari, tipografia Sociale.

Della libertà politica in Italia. Lettura di F. Boiani all'Accademia dei filoglotti in Castelfranco Veneto. — Padova, tip. Prosperini.

Rivista italiana di scienze, lettere ed arti. — Anno 1°, vol. 2°, fasc. 3°. Dicembre 1874. — Milano, tip. Lombardi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Omaggio alla czarina. — Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 9:

Le autorità della città di Sanremo hanno deliberato di offrire all'imperatrice di Russia, in memoria del suo soggiorno in quella città, un magnifico albo di fotografie, lavorato in legno a mosaico. È un lavoro uscito dallo stabilimento del sig. Gimello e comp., di Nizza lungopaglione S. Giovanni Battista. Di una dimensione enorme, quest'albo è una meraviglia, così pel disegno come per la sua esecuzione.

Il dorso superiore dell'albo rappresenta in primo luogo sul centro lo stemma imperiale russo; in un fondo bianco al disopra sono stato graziosamente collocate, in lettere gotiche, le iniziali della czarina, colla corona imperiale. La parte inferiore dell'albo rappresenta la veduta di Sanremo, i suoi palmizii, la strada ferrata e l'entrata di un tunnel; del *myosotis* si arrampicano dai due lati, circondando lo stemma. Al di dietro dell'albo il disegno è consimile a quello descritto; in mezzo vi figura lo stemma della città di Sanremo; nella parte superiore leggonsi le parole: « *Ricordo di Sanremo* ». Al disotto, in una veduta dei dintorni vedonsi dei pescatori nell'atto di ritirare le reti. Rami d'olivi intrecciati con maestria circondano questa seconda parte. L'interno dell'albo è in seta azzurra, ed i fermagli sono in argento. Una grande quantità di fotografie possono esservi adattate.

Un altro albo che può dirsi il *fac simile* del precedente, sarà dalle stesse autorità presentato al duca d'Aosta.

Aggressione e ferimento. — Scrivono da Fermo all'*Epoca* di Firenze del 9:

Alle 11 pom. dell'altra sera, il segretario del procuratore del Re e suo fratello, furono aggrediti da cinque individui, i quali dopo averli derubati di ciò che avevano indosso, ferirono gravemente il fratello del segretario con un trapano d'acciaio, ed il segretario con altra arme tagliente.

Ambi i feriti versano in gravissimo stato, specialmente il fratello del segretario che non può essere salvato.

I cinque assassini furono arrestati.

Cenni necrologici. — L'8 corrente morì in Milano il dottor Gottardo Cattaneo, noto fra noi pe' suoi studi sulla rigenerazione del gelso e l'introduzione in Italia del gelso primitivo.

Egli apparteneva a quella eletta schiera di giovani lombardi che apparecchiarono il 1848 e furono soldati della patria in quella memorabile epopea.

Si dedicò per alcun tempo anche al giornalismo e fondò in Milano *L'uomo di pietra*, ch'ebbe giorni non ingloriosi.

Pubblicazioni. — *Lezioni di Medicina popolare e preventiva.* (Roma, Bocca-Loescher. Libreria Alessandro Manzoni).

Annunziato da vari giornali, abbiamo voluto ancor noi leggere questo nuovo lavoro del Murino, e per vero dire ne siamo rimasti soddisfatti.

L'autore ha voluto dedicare ai genitori l'opera sua. E bene ha fatto. In esso enumera tutte le malattie che affliggono maggiormente l'infanzia oggidì, le sviscera, le dipinge, le mostra nella loro nudità, e ne dice dopo i mezzi curativi atti a prevenirle. Mezzi curativi sanciti oggi dai fatti solenni e dalla scienza.

Tutte queste cose l'autore dice con chiarezza ed eleganza di linguaggio. Egli ha voluto spezzare al popolo un pane ordinariamente riservato ai soli dotti.

Mentre noi facciamo le nostre congratulazioni e diamo pubblicamente le meritate lodi all'autore, non possiamo non consigliare a tutti i padri di famiglia e a tutti i direttori di istituti di far acquisto di questo libro. Essi saranno in grado di conoscere fin dal principio i germi delle malattie che per lo più straziano i teneri corpicciuoli dei fanciulli. Essi toccheranno con mano il grande beneficio arrecato all'umanità sofferente dal dott. Murino col suo piccolo trattato di medicina preventiva, perchè con esso si potranno evitare molte lagrime e scansare molti dolori.

D.r F. T.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE

Quinto collegio di Roma votanti 316. Lovatelli voti 147, Luciani 88, Cucchi 61.

Ballottaggio tra Lovatelli e Luciani.

—

L'importanza dello scrutinio del quinto collegio di Roma non isfuggirà a' nostri lettori.

Il conte Lovatelli ha avuta una maggioranza, che confidiamo gli sarà conservata nel ballottaggio di domenica prossima.

Il candidato, presentandosi alla riunione degli elettori, e gli elettori attestandogli la loro fiducia, hanno compiuto sì l'uno che gli altri il loro dovere, quale si conviene a cittadini intelligenti e liberali.

—

Bologna. — Finzi ebbe voti 482. Rasponi 287.

Eletto Finzi.

S. Giovanni in Persiceto. — Guiccioli ebbe voti 220. Landuzzi 142.

Eletto Guiccioli.

Parma (1° collegio). — Dalla Rosa ebbe voti 468. Carmi 225.

Eletto Dalla Rosa.

Pisa. — Barsanti eletto con voti 953.

Oneglia. — Eletto Bianchi con 700 voti.

Cittanova. — Musolino eletto con 343 voti.

—

Alcuni giornali di Firenze e di Torino hanno pubblicato delle corrispondenze, in cui si annunzia che l'on. Sella ha avuto degli abboccamenti con S. M. e ne traggono argomento a pronostici e a combinazioni politiche.

Crediamo naturale che, all'avvicinarsi della riapertura della Camera, il Re, desiderando di conoscere la situazione parlamentare, abbia conferito con l'on. Sella come aveva conferito con l'on. Lanza ed altri uomini di Stato.

Abbiamo anzi ragione di aggiungere che gli è per quest'intento che S. M. il Re ha ritardata la sua partenza per Napoli.

—

Qualche giornale ha riferito in questi giorni la voce che siensi osservati sintomi di alterazione nelle facoltà mentali di S. A. R. la duchessa d'Aosta.

Siamo lieti di poter assicurare essere assolutamente falsa questa diceria, e trovarsi anzi sensibilmente migliorato lo stato di salute dell'augusta principessa.

—

Dall'*Agenzia Stefani* ci viene comunicata la seguente lettera:

Montevideo, 10 dicembre 1874.

Le condizioni alle quali si è arreso il generale Mitre sono le seguenti:

1° Amnistia per i cittadini che formano parte dell'esercito rivoluzionario;

2° Garanzia per la vita e il decoro dei generali e degli ufficiali superiori e subalterni, dal generale Rivas fino al grado di sotto-tenente;

3° Indulto completo a tutti i soldati di linea che si trovano nel caso dei cittadini amnistiati.

In quanto alla persona del generale Mitre, egli non ha fatto questione di essa. Si crede però che gli verrà permesso di allontanarsi dalla Repubblica Argentina. Anzi alcuni pretendono che prenderà imbarco sulla cannoniera italiana *Ardita* per venirsene qui.

Anche l'esercito di Arredondo venne completamente sconfitto dalle forze del generale Julio Roca. Si può dunque assicurare che la Repubblica Argentina è completamente pacificata e il suo giovane presidente potrà terminare tranquillamente il suo periodo constituzionale.

Come lo prevedevo nella mia lettera anteriore, il movimento sovversivo iniziato dal colonnello Maximo Perez non ha trovato eco nel nostro paese, per modo che ha potuto essere immediatamente represso dalle forze spedite contro di lui dal governo, sotto gli ordini del colonnello Vazquez, ministro della guerra.

Ormai la guerra civile non è più possibile nel Rio della Plata, essendo unanime nelle popolazioni il sentimento della pace ed il consenso per mantenerla, persuase che senza l'ordine non può esistere nè progresso nè libertà.

—

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Torino, 10 gennaio. — È arrivato l'on. Bonghi. Il prefetto, il sindaco, l'assessore Riccardi, il provveditore agli studi, il rettore dell'Università, il direttore della scuola veterinaria e il questore lo ricevettero alla stazione. Salito nella vettura del sindaco, andò a prendere stanza all'albergo d'Europa. Stassera, allo stesso albergo, avrà luogo un banchetto di 70 coperti che i professori dell'Università danno al ministro. Oggi l'on. Bonghi assisterà alla distribuzione dei premi ai giovani della Società *Reale Patrocinio*, a cui interverranno pure le LL. AA. RR. la duchessa di Genova e il principe di Carignano, e domani visiterà gli Istituti della città e le scuole municipali.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Barcellona, 9. — Il re Alfonso scese a terra alle ore 11 di questa mattina e fu salutato da tutte le autorità e da una folla entusiastica. Il re si recò alla cattedrale e quindi passerà in rivista le truppe.

Il re partirà per Valenza probabilmente domani a mezzogiorno.

Berlino, 9. — Il Reichstag adottò con 158 voti contro 67 la proposta di Schulze Delitsch che accorda un'indennità ai deputati del Reichstag.

New-York, 9. — La situazione della Luigiana continua ad essere la stessa.

Il presidente Grant indirizzerà al Congresso un Messaggio, spiegando le misure prese.

Il gabinetto appoggia la condotta di Sheridan, ma la pubblica opinione dimostra una crescente opposizione alla politica di Grant.

Parigi, 10. — Il duca di Broglie dichiarò che non poteva accettare l'incarico di formare il gabinetto prima che l'Assemblea siasi pronunziata sulle leggi costituzionali.

Questa mattina si è riunito il Consiglio dei ministri.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	8	9
Mobiliare	228 —	227 75
Lombarde	126 —	126 50
Banca Anglo-Austriaca	141 50	142 25
Austriache	299 —	298 —
Banca Nazionale	1001 —	1003 —
Napoleoni d'oro	8 90	8 89 1/2
Argento	104 80	104 80
Cambio su Parigi	44 15	44 15
Cambio su Londra	110 65	110 65
Rendita Austriaca	75 30	75 40
» » in carta	70 —	70 —
Union-Bank	107 —	107 75
BERLINO	**8**	**9**
Austriache	543 50	543 —
Lombarde	226 50	226 50
Mobiliare	414 50	414 50
Rendita Italiana	67 60	67 80
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	43 —	43 40

LONDRA	8	9
Cons. ingl.	da 92 1/2 a 92 5/8	da 92 1/2 a 92 5/8
Rendita it.	» 66 1/4 a — —	» 66 3/8 a — —
Turco	» 44 1/2 a 44 5/8	» 44 3/4 a 44 7/8
Spagnuolo	» 23 1/2 a — —	» 23 1/4 a 23 1/2
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 77 1/2 a — —	» 77 5/8 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

I mercati italiani, lungi dallo smettere il broncio alla tanto combattuta legge sui contratti di Borsa, si tennero nella settimana scorsa più ingrugniti che mai, ed a quelli da noi indicati nella precedente Rivista se ne aggiunsero altri, per modo che si può dire che quasi tutti figurarono nel grande *pronunciamento* scoppiato contro la legge stessa. Poichè se in sul principio le critiche s'indirizzarono specialmente al regolamento, si procedè poi tant'oltre da colpire d'ostracismo anche la tassa e la legge. Il giornale più autorevole di Genova, il *Corriere Mercantile*, facendosi eco a queste querimonie, non si peritò a proporre nientemeno che il governo ripresentasse la legge al Parlamento *perchè la modifichi in ciò che ha di vizioso e di ripugnante, oppure ne faccia addirittura un'altra.* A queste esagerazioni si è trascinati quando a voce di studiare con calma nelle sue parti buone e cattive un fatto che si presenta nuovo alla esperienza, per vedere come serbando il buono si potesse eliminare ciò che contiene di difettoso, lo si condanna tutto irremissibilmente. Però noi che abbiamo biasimato nella precedente Rivista gli atti dispettosi de'Sindacati e gli scioperi con proposito deliberato degli operatori di Borsa, non abbiamo escluso essere debito del ministro di ritornare sull'opera sua, e far ragione ai reclami giusti, chè anche noi, che pur siamo favoreggiatori di questa tassa, vorremmo che essa venisse applicata per modo da non riescire soverchiamente gravosa e sopratutto di non portare alcun impedimento al buon andamento delle transazioni, nell' agevolezza delle quali è unicamente riposto il frutto che può venirne all'erario.

Diremo più innanzi quali ci parrebbero le modificazioni utili cui è suscettivo il regolamento a quella legge, e come si potrebbe conciliare le esigenze degli uomini di Borsa con quelle dell'interesse pubblico. Perchè, se è giusto che i governi si valgano di tutti i mezzi legittimi per accrescere le pubbliche entrate, tanto più legittimi nel nostro, costretto a spigolare qua e là e fare di ogni erba fiore, non è meno giusto che i contribuenti non sieno gravati oltre misura, e che le gravezze non tolgano loro le forze da sopportarle, e le si ritenga bene, è maggiore d'assai l'utile che i governi traggono dalle Borse che queste da quelli. Informi la Francia, come sieno stati possibili i prodigi finanziarii di questi ultimi tempi, pel solo fatto di avere a Parigi un grande mercato che ha potuto convergere in sè le risorse non che della Francia, ma dell'Europa tutta, per riescire vittoriosamente ad un intento, che parve a principio a' più giudiziosi una follia. Questo diciamo perchè non ci si creda partecipi delle opinioni di coloro, i quali ignari affatto di ciò che sia Borsa, non veggono in questa che una sentina di giuocatori, e credono che si possa solo moralizzarla, gravandola di tasse. Noi pensiamo così diversamente da quelli che ci saremmo augurati che lo Stato fosse così ricco, da non aver duopo di porre a contribuzione la Borsa, ma poichè le necessità pubbliche domandano sagrifizi a tutti, ci pare onesto che anche le Borse abbiano la loro parte.

Avanti tutto non esitiamo a dichiarare che le critiche dirette contro la tassa e contro la legge sono ingiuste. Non è vero che la tassa possa turbare l'andamento degli affari di Borsa; ciò non può provenire dalla sua entità che è minima, nè dalla forma, poichè relativamente ai contraenti nulla è mutato; essi ricevono dall'agente di cambio una cartolina bollata mentre prima la ricevevano senza bollo; ecco tutto. Si trova grave la tassa negli arbitraggi e nei riporti; per gli arbitraggi passi, può essere benissimo che la tassa li renda meno frequenti, ma si è mai trovata una tassa che non produca qualche inconveniente? È egli possibile di tassare i contratti fatti per arbitraggio diversamente da quelli che hanno per iscopo la speculazione? Quanto ai riporti, se si considera che il riconoscimento della validità del contratto reca la legalizzazione dell'obbligazione e del pegno, devesi conchiudere che la tassa non è grave, perchè grandemente inferiore al diritto di registrazione di qualunque altro atto di egual natura fatto in altra forma, e non è grave neanche tenuto conto della brevità del periodo del riporto.

Si è proposto di sostituire una tassa unica di mezza lira o di una lira per qualunque contratto; allo stesso modo, fu detto, che il governo pose un timbro unico sulle cartelle del Debito pubblico, qualunque sia l'ammontare della loro rendita, e bollò a un modo i fogli tutti d'un libro mastro, qualunque sia l'entità degli affari in esso registrati, così si potrebbe applicare ai libretti degli agenti di cambio un unico timbro a titolo d'imposta sulle contrattazioni. Adagio a ma' passi: col bollo della cartella del Debito pubblico e del mastro non si tassa la contrattazione; lì la proporzionalità non avrebbe senso; ma la nuova legge vuole tassare le contrattazioni di Borsa e perciò bisogna colpirle nella loro entità. Si è dimostrato che la nuova legge contrasta con disposizioni liberali del Codice; ma è ben noto che le leggi posteriori derogano alle anteriori; è ben noto *lippis et tonsoribus* che non vi ha legge d'imposta la quale in un modo o nell'altro non disturbi qualche principio giuridico o la libertà delle contrattazioni. L'unico appunto ragionevole che si può muovere alla legge è quello di colpire con una nuova tassa le compre e vendite di titoli privati che già sono colpite dalla tassa di negoziabilità in ragione di una lira per ogni mille di valore reale; è questa un'ingiustizia che dovrebbe essere riparata. La legge avrebbe dovuto imporre la tassa unicamente sui titoli governativi, che non erano e non sono soggetti alla precedente.

Dopo ciò lasciamo stare la tassa e la legge e concentriamo invece la censura sul regolamento, che veramente ne è degno. Il libretto diviso in tre parti, cioè madre per l'agente di cambio, e due figlie, una pel venditore, l'altra pel compratore, è incomodo, incaglia gli affari e compromette il segreto delle contrattazioni al cospetto dei contraenti.

Si sa che nella maggior parte delle Borse i contratti sono fatti nel nome dell'agente di cambio, il quale si presenta come venditore alla parte compratrice e come compratore alla parte venditrice. Abolire questo sistema equivarrebbe ad abolire l'istituzione degli agenti di cambio; bisogna conservarlo se si vuole che il primo capoverso dell'articolo 3 della legge sia cosa seria. Ora, che fa l'agente di cambio per obbligare verso se stesso i due contraenti? Ritira la loro firma sulla matrice del libretto con uno *sta bene*; ma se egli deve ritirare entrambe le firme sulla stessa matrice, non può nascondere le parti sotto il suo nome. Si lasci dunque che l'agente di cambio formi due diversi contratti a madre e figlia come ha fatto fin qui, e si toglierà il precipuo incaglio nel regolamento. Di più si stabilisca ben chiaramente la validità del contratto fatto in nome dell'agente di cambio, affinchè questi abbia veste giuridica di competere in giudizio la parte inosservante. Temete forse che con ciò sia possibile all'agente di cambio di operare per proprio conto? Questa possibilità esiste in qualunque sistema; obbligatelo pure a dare il nome delle parti; egli troverà ben un nome sotto il quale celerà il suo.

Inoltre converrebbe stabilire che la compra o vendita tra due agenti di cambio potrà farsi con una dichiarazione in carta libera con riferimento al contratto bollato che dal rispettivo agente si deve rilasciare alla parte, e ciò per non gravare di doppia tassa lo stesso contratto.

In ultimo si sopprima l'art. 14 del regolamento, che è inattuabile e manca affatto di senso pratico.

E l'art. 12? Ce lo perdonino gli agenti di cambio di Torino; meglio sarebbe stato per loro e per la corporazione degli agenti di cambio in generale di non averlo rilevato; gli ufficiali del bollo hanno diritto di accedere in qualunque studio, ufficio, negozio, ecc., per assicurarsi che la legge sul bollo sia osservata; l'art. 12, come sta, poteva dal pubblico essere inteso in questo senso; qual vantaggio possono essi ripromettersi dall'aver posto in evidenza che può averne anche un altro?

Inutile il dire che per la mala disposizione degli animi in causa del turbamento dianzi accennato, veniva meno l'incentivo negli operatori ad intraprendere affari, e nella settimana scorsa veramente o non se ne fecero affatto o si fecero nell'ombra, che è peggio.

Eludere la legge (e a questo s'arriva quando le leggi riescono di difficile attuazione) danneggia l'erario, e in fin de' conti non molto giova agli operatori, perchè le vie tortuose sono d'inciampo alle transazioni, le quali richiedono facilità nel compiersi e sicurezza negli effetti conseguenti quando sono compiute.

Però, se i fatti della settimana si ridussero a così poco da non meritare quasi particolare menzione, non si può preterire che malgrado le più tristi disposizioni de' mercati italiani, i corsi de' valori in genere non ne soffersero, e si mantennero anzi a buon segno, e qualcuno di essi trovò pur mezzo d'elevarsi. La Borsa di Parigi, costante nel favore a riguardo della Rendita nostra, vi contribuì grandemente, e vi contribuì il ribasso dello sconto della Banca d'Inghilterra dal 6 al 5 e una abbondanza di denaro dappertutto.

La politica in Italia dorme, e volesse il cielo che non si svegliasse. In Francia avrebbe potuto dare inquietezze la causa della crisi ministeriale avvenuta, ma quella Borsa si è fatta sorda ormai a quelle influenze, e la Rendita francese che al primo annunzio della crisi perdette mezzo punto, nella stessa Borsa il ribasso si ridusse a 35 centesimi, e ne' giorni dopo la Rendita riprese l'*aire* di prima e chiuse ferma a 100 37. In altri tempi un avvenimento siffatto avrebbe prodotto, dice il cronista del *Débats*, un ribasso di due o tre punti; ora lo si avvertì appena colla perdita di pochi centesimi, riguadagnati per ultimo. Questa buona tendenza della Rendita francese giovò la nostra ed in quella Borsa e nelle Borse italiane nelle quali il prezzo di 74 10 ex-coupon, che fu quello di lunedì 4 corrente, non scemò ne' successivi giorni che di 20 a 25 centesimi, e di 15 circa in chiusura.

Le Rendite Pontificie seguirono l'andamento dell'Italiana, e il Prestito Blount oscillò tra il 74 50 al 74 87; il Prestito Rothschild tra il 74 12 al 74 07; il Cattolico, emissione 1860-64, stette fermo sul 76 67. La Borsa di Roma non neglesse il prestito Turco, che lo tenne a 47 e 47 10, e con favore raddoppiato per ultimo da 47 50 a 47 85; nè il Gas romano fu trascurato e lo si negoziò in principio a 445, ed in chiusura a 430.

Milano fece poco in Prestito Nazionale al prezzo di 62 40 completo.

Le azioni della Banca Romana, esordite con freddezza a 1,225, si fecero più vive in seguito e salirono gradatamente a 1,233, e chiusero a 1,257.

Le azioni della Banca Italiana non diedero luogo a molte transazioni, anzi, si può dire, come degli altri valori, che non ne diedero affatto, secondo i listini ufficiali, per le ragioni dianzi esposte; ma, in un modo o nell'altro, si verificarono contrattazioni dalle quali risulta che il prezzo loro, da 1,895, che fu quello dei primi giorni, si ridusse a 1,860, ma poi tornò a 1,875, e per ultimo a 1,880, con buona tendenza.

Nominali quasi le Banche Toscane tra il 1,590 al 1,606.

Il titolo che più spiccatamente presentò sostegno furono le azioni della Banca Generale, le quali, negoziate in principio a 430 75 *ex-coupon*, salirono di poi a 448 25, ma poi reagirono alquanto e chiusero a 447.

Dell'Italo-Germanica non si tenne che mercato scarso e si aggirò sul 252 circa.

Le Banche di Torino, trattate con qualche favore, fecero 700.

Il Mobiliare italiano non fu meglio considerato degli altri valori, e diede luogo anch'esso a pochi affari al prezzo di 720 a 723 *ex-coupon*.

Le azioni Meridionali mantennero la buona opinione del mercato e stettero ferme al prezzo di 357 circa *ex-coupon*. Non meno si tennero ferme le obbligazioni delle Ferrovie Romane, richieste a 212. Le Vittorio Emanuele s'aggirarono sul 223.

Le azioni Regia tabacco, staccata la cedola, oscillarono tra il 798 all'800 con pochi affari.

Deboli e in ribasso i cambi; più deboli i pezzi da 20 franchi. La Francia a vista da 110 55 si ridusse a 110 40; la Londra a 3 mesi da 27 50 chiuse a 27 45; l'oro da 22 11 scese a 22 05.

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, *Gerente*.

THE GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale d'Italia, Firenze, via de' Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1873

Fondi realizzati	L. 67,174,348 90
Fondi di riserva	» 46,587,087 10
Rendita annua	» 11,232,856 56
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 43,391,663 66
Utili ripartiti, di cui l'80 0/0 agli assicurati .	» 7,675,000 00

CAUZIONE AL GOVERNO ITALIANO L. 650,000
in rendita 5 0/0 del Debito Pubblico

Assicurazione per tutta la vita con partecipazione all'80 per cento degli utili

Un individuo dell'età d'anni 27 può assicurare un capitale L. 20,000 pagabile ai suoi eredi immediatamente dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga, corrispondendo un premio annuale di L. 900 o semestrale di L. 461 60.

Con questo contratto il buon padre di famiglia ottiene subito e certamente quello che potrebbe diversamente conseguire coi risparmi soltanto dopo lunghi anni di esistenza e di lavoro indefesso, ma che con tutta la sua buona volontà non giungerebbe in tempo ad economizzare a vantaggio dei figli, se la morte lo cogliesse prematuramente.

Assicurazione mista con partecipazione all'80 0/0 degli utili

Un individuo dell'età d'anni 32 può assicurare un capitale di L. 25,000 pagabile a sè medesimo quando raggiunga l'età d'anni 55 od ai suoi eredi immediatamente dopo la sua morte se ha la sventura di morire prima di detta epoca, corrispondendo un premio annuale di L. 1100, e semestrale di L. 577 50.

Assicurazione dotale con partecipaz. all'80 0/0 degli utili

Corrispondendo un premio annuo di L. 312 o semestrale di L. 164, si può assicurare ad una bambina d'un anno un capitale del valore nominale di L. 10,000 in Cartelle del Debito Pubblico Italiano, che le verrà pagato quando avrà raggiunta l'età d'anni 22 insieme ad una quota proporzionale degli utili della Compagnia. In tal modo con un'economia annuale, proporzionata alle proprie rendite, il previdente padre di famiglia può preparare la dote alla propria figlia senza trovarsi obbligato all'epoca del matrimonio di essa a smembrare la proprietà o ad aggravarla di un debito. Questa combinazione riesce specialmente vantaggiosa per la modicità della tariffa e per l'impiego dei premii in rendita pubblica italiana.

La ripartizione degli utili ha luogo ogni triennio.

Nell'ultima Assemblea generale che ha avuto luogo a Londra il giorno 9 dicembre scorso fu destinata alla ripartizione, come utile dell'esercizio triennale 1870-1873, la somma di L. 1,185,000.

Le polizze di assicurazione in vigore il 30 giugno 1873 ascendevano a 24,330 ed assicuravano un capitale di L. 253,786,050.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla direzione della succursale via dei Buoni, num. 2, Firenze, e nelle altre provincie alle Agenzie locali.

ACQUA INGLESE
PER TINGERE CAPELLI E BARBA

DEL CELEBRE CHIMICO PROF. NILESY.

Con ragione può chiamarsi il **Non plus ultra delle Tinture.** Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

Si usa con semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai capelli o barba una qualunque unzione, o meglio poche goccie d'Olio in altrettanta d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

Prezzo: L. 6 la Bottiglia
Spedita franca per ferrovia L. 7.

Deposito generale in ROMA, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, Vicolo del Pozzo, 47 e 48 presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso C. Finzi e C., Emporio Franco-Italiano.

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

AMMINISTRAZIONE PARIGI
Boulevard Montmartre, 22.

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello stomaco, del fegato, della vescica, renella, diabete, gotta, calcoli orinarii, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale. Depositi in Roma, Corso, da Paul Caffarel, farm. Marignani ed Ottoni. 3

INIEZIONE VOLTAICA

del dott. I. Roux, preparata dal farmacista Clavelin Lesueur
Avenue d'Orléans, 63, Parigi

Ottenuta dalla decomposizione mediante la pila elettrica (in un acqua distillata, appropriata) di due sali chimicamente puri, questa nuova e preziosa iniezione è interamente approvata da tutti i medici che hanno riconosciuto ed apprezzato le straordinarie proprietà decisive, sedative e disseccanti che possiede, per la guarigione pronta, radicale e senza il minimo inconveniente per gli scoli recenti e cronici del canale dell'uretra.

Preservativa. Non più Copaive, Cubebe, pillole e tisane.
Prezzo della scatola L. 4, franco per ferrovia L. 4 50

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze — Deposito a Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

PELLICCIERIA ALL'INGROSSO E DETTAGLIO

Oggetti confezionati d'ogni genere all'ultima moda
PELLI IN NATURA
CINQUE MEDAGLIE alle primarie esposizioni

Carlo Costamagna e Figlio

TORINO — *Via Doragrossa, 4* — TORINO

ALLEVAMENTO DEL CONIGLIO

Medaglia d'oro all'Esposizione di Novara
Tutte le razze da pelliccia, Béliers, Petitgris Argentées, Polacchi (Ermellino)
SONO COLTIVATE SU VASTA SCALA
Vendita di riproduttori.

Spedizione immediata qualunque sia l'importanza delle commissioni.

ACQUA MINERALE D'OREZZA
(CORSICA)

Ferruginosa - Acidula - Gazzosa - Carbonica

Estratto dei rapporti approvati dall'Accademia di medicina di Francia:
« L'ACQUA D'OREZZA non ha rivale; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. »

Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregate di consultare i signori medici sull'efficacia dell'acqua suddetta, nelle malattie aventi per causa la debolezza degli organi o l'impoverimento del sangue, specialmente nelle anemie e le clorosi. Trovasi in vendita presso la Succursale di Roma, via del Corso, 19 — Dunn e Malatesta, Livorno — Tornaghi-Gada, Genova.

GRANDE

ALBERGO DELLA LIGURIA
TORINO

Il sottoscritto pregiasi far noto alla sua distinta e numerosa clientela, che col primo gennaio 1875 il suo ben conosciuto Stabilimento fu definitivamente trasferto nel grandioso palazzo Dosasso, piazza Bodoni, e vie Carlo Alberto e Andrea Doria, sotto la stessa denominazione. Nulla avendo trascurato onde renderlo pari ai primari delle grandi Metropoli, spera il sottoscritto d'avere corrisposto sotto tutti i rapporti alle esigenze ed ai progressi dell'epoca nostra.

Ferdinando Negro, *proprietario.*

CONFETTI MEYNET

DRAGÉES MEYNET D'EXTRAIT DE FOIE DE MORUE

D'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo, il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volentieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint Pétersburg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti MEYNET così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

Confetti	d'estratto di Fegato di Merluzzo puro, la scat. di 100 conf.	L.	3
id.	d'estratto di Fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	id.	» 3
id.	d'estratto di Fegato di Merluzzo Protoioduro di ferro.	id.	» 4
Grani	d'estratto di Fegato di Merluzzo per bambini	id.	» 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto, a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 3 t 87 4

LA NAZIONE

Compagnia Italiana d'Assicurazioni sulla vita a premi fissi.
Stabilita in Roma, Via della Croce, 76.

Assicurazioni di Capitali in caso di morte.

Mediante un premio annuo di 600 Lire un padre di famiglia di 40 anni può lasciare dopo morte un capitale di L. 20,000 ai propri figli.

Assicurazioni miste.

Elevando il premio a L. 788 egli potrà assicurare il medesimo capitale in proprio favore pel tempo della sua vecchiaia, alla condizione che se la morte lo colpisse immaturamente dopo pagato anche un solo premio, le L. 20m. siano dalla Compagnia tosto versate ai suoi eredi.

Assicurazioni dotali.

Verso un premio annuo di L. 542, si assicura in favore di un bimbo la somma di L. 20,000, pagabili quando avrà raggiunto l'età di 20 anni.

Rendite Vitalizie.
immediate e differite ai premi più vantaggiosi.

Nella stessa Sede Sociale LA NAZIONE

Assicurazioni contro l'incendio lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparati a vapore. | Assicurazioni Marittime e di trasporti per terra, canali e fiumi.

CAPITALE SOCIALE L. 6,000,000.

Per gli occorrenti ragguagli dirigersi alla Sede della Amministrazione, ed ai rappresentanti della NAZIONE in ogni provincia del Regno.

PICCOLO APPARTAMENTO

di sei vani elegantemente mobiliato con scuderia e rimessa per Lire 350, e senza scuderia e rimessa per L. 250 mensili. Dirigersi al portiere del Palazzo Gabrielli a Monte Giordano, Roma.

IL MUNICIPIO DI BERGAMO

vuole esperire la vendita dello *Stabilimento balneario* di sua ragione in *Trescore* provincia di Bergamo, e riceverà le relative offerte non più tardi del giorno 15 febbraio 1875.

CANUTI-CANUTI... LEGGETE!...

La casa inglese **W. Sanders** offre un *Cosmetico Chimico (Cosmetique militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore castagno, bruno e nero naturale primitivo, senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle nè biancheria: la semplice applicazione dà **subito** il colore desiderato, d'odore piacevole. Si può usare anche in viaggio.

Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.
Prezzo L. 6 con istruzione.

Vendita in Roma all'Agenzia A Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, e si spedisce contro vaglia postale, spese di porto a carico del committente.

MESSAGERIES MARITIMES

Paquebot-Poste Français
(précédemment Messageries Impériales)

Départs de Naples

Le Samedi de chaque semaine pour **MARSEILLE** directement
Le Samedi de chaque semaine pour **ALEXANDRIE** directement.
Les Samedis 25 Avril, 9, 23 Mai, 6, 20 Juin — de 14 en 14 jours, pour les ports de la **SYRIE**, par **ALEXANDRIE**.
Les Samedis, de 14 en 14 jours, pour les ports du **BRÉSIL**, de la **PLATA**, par **BORDEAUX**.
Les Dimanches (soir) 19 Avril, 3, 17, 31 Mai, 14, 28 Juin — de 14 en 14 jours, pour **MARSEILLE** directement.
Les Lundis 20 Avril, 4, 18 Mai, 1, 15, 29 Juin — de 14 en 14 jours, pour le **PYRÉE** directement, et **COSTANTINOPLE**.
Les Lundis 13, 27 Avril, 11, 25 Mai, 8, 22 Juin — de 14 en 14 jours, pour l'**EGYPTE**, l'**INDIE**, la **CHINE** et le **JAPON**.

Pour renseignements s'adresser à l'Agence de la Compagnie, à Naples, Via Molo Nuovo, 11, 12, 13.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1 e 3, Torino

NOVITA'

SBATTI-UOVA VERI AMERICANI A RUOTA

Nuovissimo ed ingegnoso apparecchio mediante il quale in meno di due minuti si possono sbattere da uno a 12 uova senza fatica alcuna. Funziona anche in un bicchiere. È della massima proprietà e solidità. Utilissimo per frollare la cioccolatta, per far frittate, e simili.

Prezzo L. 3 50 e L. 4 50 caduno in tutto Metallo.

Vendita in Roma, presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54.

Si spediscono in provincia contro vaglia postale di L. 4. 50 spese di porto a carico del committente. Ove non vi ha ferrovia diretta pregasi indicare la stazione più prossima.

AICALVI

POMATA ITALIANA
(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato garantito fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produce.

PREZZO L. 10 IL VASETTO

N. B. Per le persone che desiderassero assicurarsi del risultato prima di effettuarne il pagamento, il prezzo del vasetto è di L. 80. In questo caso il vasetto sarà spedito o consegnato a chi giustificherà d'aver fatto il versamento di tal somma a titolo di deposito, presso persone di fiducia ed a favore dei signori C. FINZI e C. con condizione espressa che tal deposito non potrà essere ritirato prima dei 50 giorni occorrenti alla constatazione del risultato promesso. — Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

CERTIFICATI

Napoli, 15 Novembre 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della Pomata Italiana preparata dal signor Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo, rilascio il presente certificato ad onor del vero.

TITO SPINARDI, Meccanico, Strada Furia, N. 48.

Pregiatissimo Sig. Amantini,

Le sono oltremodo grato e le fo i più sentiti elogi per l'efficacia miracolosa della sua Pomata Italiana. Invero, dopo qualche giorno di cura, cessò non solo del tutto la caduta dei capelli, ma dopo 30 giorni circa di cura, con mia soddisfazione, osservai che i capelli ricominciarono a rispuntare, ed ora sono del tutto cresciuti.

Dichiarandomi perciò soddisfatto della sua bella invenzione, le rilascio il presente attestato, onde se ne valga a sua giustificazione.

Firenze, li 19 Novembre 1874. — C. DE CRISTOFARIS.

Firenze, 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

FRANCESCO MARTINELLI, Impiegato alla REAL CASA, addetto alla Guardaroba di S. M. IL RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra: PAOLO FORNARO, Guardia-portone della REAL CASA.

Io sottoscritto dichiaro, per la verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno risultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova, rilascio al suddetto Sig. Amantini il presente certificato, onde se ne possa servire pubblicamente.

LEOPOLDO NOCCHI, Orefice sul Ponte Vecchio, in bottega del sig. Vincenzo Masetti-Fedi.

Confermo quanto sopra: LUIGI TORRINI, Parrucchiere.

Firenze, 17 Agosto 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini (che ha per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva), ne ottenni il successo desiderato.

GIACOMO MARE, Mosaicista, via della Costa S. Giorgio, N. 35.

Firenze, 28 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 45 giorni di unzione, i capelli mi ritornarono completamente come erano prima, e me ne dichiaro perciò soddisfattissimo.

GIROLAMO EVA, Proprietario del Caffè del Giappone.

Firenze, 6 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni lo scopo desiderato. Tutti i capelli mi ritornarono mediante la semplice unzione durante 40 giorni, e son ben lieto di rilasciare al Sig. Amantini il presente certificato da valersene privatamente e pubblicamente.

BENASSI EUGENIO, via Cimabue, N. 7.

IL MUSEO MARITTIMO
colla

BALENA

è aperto
dalle ore 9 ant. alle 10 pom.
Piazza del Popolo.

Williot et Andoque chi. prof. Paris

Deposito in Roma
Al Regno di Flora, F. Compaire 396 — Via del Corso — 343

HUILE DE QUININA per abbellire la capigliatura ed impedirne la caduta, facendo sparire la forfora. L. 3 e 5.

VERITABLE POMMADE contre les pellicules au goudron purificato ed alla quinquina secondo la formola del dottore P. H. Nysten, infallibile per guarire tutte le malattie dei capelli. L. 3.

GLYCERINE-DERMALE secondo la formola del dottore Philips per conservare la finezza e la sua trasparenza alla pelle. L. 2 e 3.

VINAIGRE PHENIQUE alla glicerina aromatica, indispensabile per la toeletta e anticolerico. L. 2.

POMMADE VERITABLE grasso d'orso per far crescere i capelli ed impedirne la caduta. L. 3.

COSMETIQUE VEGETAL FRANCAIS per rendere ai capelli bianchi e grigi il suo colore primitivo. Si impiega come un cosmetico. Effetto ordinario, nessun disturbo, effetto garantito L. 3.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il regno. 2

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni: si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di ciascuna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **A. Manzoni e C.** e **Bertarelli di Tommaso**, a *Milano*; Agenzia **D. Mondo**, a Torino.

In Roma, farmacia Garneri e nelle principali d'Italia.

FARINA ARARUT
ALLA COCA

Ottimo nutrimento pei bambini cachettici per scrofola, rachitismo e sifilide. Si usa come l'Ararut semplice.

PREZZO: Ogni scatola di latta L. 2. Franco di porto nel Regno L. 2 40. Deposito vendita in Roma, presso la Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n. 54.

IL PIU' BEL REGALO PEI BAMBINI

BIBLIOTECA ILLUSTRATA
DELLA
Signorina MIMI e di suo cugino CARLUCCIO

È generale in Italia il lamento della mancanza di libri buoni per l'infanzia. Con questa BIBLIOTECA, gli Editori offrono ai padri di famiglia ed agli Istituti d'educazione graziosissimi racconti adorni di splendide incisioni in legno, che possono servire di Premio e di Strenna. Aprire di buon'ora il cuore ai sentimenti delicati, correggere le tendenze non buone, dare colla forza dell'esempio e coll'attrattiva della curiosità lezioncine indimenticabili; proseguire in certo modo l'opera educatrice dei genitori e dei maestri; ecco lo scopo che si propone la Casa Editrice con questa pubblicazione.

Scegliendo i migliori volumi per l'infanzia, che pubblica la casa Hetzel di Parigi, volumi tradotti in tutte le lingue, e di cui ci siamo assicurata la proprietà con regolar contratto, facendoli adattare da scrittori nostrani al gusto ed alla educazione italiana; servendoci degli stessi disegni, eguagliando in tutto l'eleganza dell'edizione, pare a noi che lo scopo sia interamente raggiunto.

La Biblioteca della signorina Mimi e di suo cugino Carluccio si inaugura coi quattro seguenti volumi, dai quali è facile giudicare meglio i nostri intendimenti.

legati alla Bodoniana:

- **La signorina Mimi in campagna** — illustrato con 27 incisioni a penna L. 2 —
- **Le buone idee della signorina Mimi** — illustrato con 24 incisioni » 2 —
- **Il Tirannetto** — illustrato con 24 incisioni . . . . » 2 —
- **Pierrot alla scuola** — illustrato con 33 incisioni . . . . . . » 2 —

Le illustrazioni di questi volumi sono veri modelli di genere, e ci paiono destinate ad un grande e legittimo successo fra i piccoli lettori.

NB. Agli Istituti Educativi e Maestri privati si fa uno sconto speciale secondo il numero delle copie richieste.

Dirigere le domande e Prezzo al sig. Taboga, Agenzia di pubblicità, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. **Roma.** Spedizione in provincia franca raccomandata con aumento di cent. 70.

ANNO XV-1875 — **ROMA** — *Uffici, via del Corso, 219.*

— LA LEGGE —

ANNO XV-1875 — **ROMA** — *Uffici, via del Corso, 219.*

NUOVA SERIE — **MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA** — NUOVA SERIE

Parte I. Giurisprudenza civile, commerciale e penale. — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

Parte II. Giurisprudenza amministrativa e finanziaria. — Giurisprudenza delle pensioni. — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'Interno. — Raccolta delle massime della Corte dei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.)

Parte III. A. Studi teorico pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

DIRETTORI:

Avv. Giuseppe Saredo, professore di Procedura civile e di Diritto Amministrativo nella R. Università di Roma. — Avv. Filippo Serafini, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI E COLLABORATORI:

Adami comm. V. — Bon-Compagni prof. comm. C., — Borsari comm. L., — Boselli avv. prof. comm. P., — Bruzzo comm. G. — Buniva avv. commendat. G. — Cipelli avv. professore B. — Conti avv. V. — Fontana avv. F. — Gallupi avv. E. — Gerra comm. L. — Giuriati avv. D. — Mancini comm. prof. P. S. — Mosconi avv. F., — Miraglia commendatore G., — Narici comm. M. — Pantanetti avv. G., — Pirelli comm. G., — Ronga avv. G. — Rognoli avv. N. — Salis avv. F. — Scialoja avv. L. — Scolari avv. S. — Supino avv. D. — Talamo comm. G. — — Vidari avv. E., — Virgilio avv. J.

Nel 1874 la *Legge* ha pubblicato:

PARTE I. Giurisprudenza civile, commerciale e penale; oltre a mille sentenze con più di 4000 massime e tutte la maggior parte annotate.

PARTE II. Giurisprudenza amministrativa e finanziaria decisioni della Corte dei Conti oltre a *cinquecento* pareri, sentenze, decisioni, con più di 2000 massime parimente annotate.

PARTE III. Un gran numero di monografie, di articoli su questioni di diritto romano, civile, commerciale, penale, amministrativo, costituzionale, internazionale, storia del diritto, di legislazione comparata e copiosissime rassegne bibliografiche dei signori C. Boncompagni, G. Buniva, V. Conti, B. Cipelli, E. Galluppi, P. S. Mancini, F. Mosconi, G. Ronga, G. Saredo, S. Scolari, A. Scotti, F. Serafini, E. Vidari.

Il testo integrale del *Progetto di codice di commercio* e del *Progetto di codice penale.*

Le leggi e regolamenti sulla circolazione cartacea, sui Giurati, sulla professione di Avvocato e di Procuratore, sul registro, tutte le leggi finanziarie votate nella sessione parlamentare del 1874, oltre un gran numero di altre importanti leggi, decreti, regolamenti, e circolari.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:

La *Legge* si pubblica ogni lunedì in fascicoli di pag. 40, doppia colonna. — Prezzo di abbonamento (annuale) L. 36. — Ogni fascicolo L. 1 50. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — Pagamenti anticipati. — Gli abbonati che ne facciano domanda potranno pagare a rate trimestrali e semestrali.

Per l'acquisto delle annate precedenti (1866-1874) si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la Direzione, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**.
Per tutto ciò che concerne l'Amministrazione, rivolgersi al signor **Marco Saredo**.
Gli abbonamenti si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione.
— Roma, Via del Corso 219

Sarà spedito un numero di saggio del nuovo anno a chi ne farà domanda.

TAVOLA DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI 14 ANNI

Nei primi mesi del 1875 avrà luogo la pubblicazione del *repertorio analitico alfabetico di tutte le materie contenute nei quattordici anni della* **Legge**; di ogni sentenza o parere conterrà: 1. Le massime; 2. Il nome della Corte, Tribunale o Consiglio; 3. Il nome delle Parti; 4. La data; 5. Gli articoli di legge che si riferiscono alla sentenza. — Il prezzo della *Tavola di Giurisprudenza Italiana di 14 anni* (un grosso volume del formato della **Legge**) sarà di sole L. 5 per gli abbonati. — Ai non abbonati costerà L. 25.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.